



MONTEFELTRO

PERIODICO DELLA DIOCESI DI S. MARINO-MONTEFELTRO - NUOVA SERIE - Anno LX - N. 11 - dicembre 2014
 Poste Italiane s.p.a. - Sped. abb. post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 - CN/FC - Direttore responsabile: Francesco Partisani

IL MESSAGGIO DI AUGURI DEL VESCOVO ANDREA

AI FEDELI DELLA CHIESA DI SAN MARINO-MONTEFELTRO



Carissime lettrici, carissimi lettori,

vi giunga insieme all'augurio natalizio questo mio scritto di contemplazione sull'evento dell'Incarnazione. Il Natale ci ripropone un fatto reale e concreto, che chiamiamo "mistero" non per renderlo evanescente vapore, ma per dichiararne la portata salvifica ed il carattere di eccedente luminosità.

"Mistero" è parola di derivazione greca che indica ciò che toglie la parola a causa della meraviglia e dell'incanto.

«Ecco il segno – dicono gli angeli – troverete un bambino» (cfr. Lc 2,12). In ogni bimbo neonato si saluta il compimento di una promessa e si dischiudono la gioia e la speranza di un nuovo inizio. Nel bambino di Betlemme i cristiani vedono molto di più; vedono la totale prossimità di Dio, al punto da esclamare con linguaggio estraneo alla teologia, ma assai efficace, che a Dio "è venuta la faccia da uomo"!

Gli uomini primitivi si chiedevano chi aveva fatto il cielo, il sole e la luna. È anche per questo che riempivano le pareti delle grotte con dipinti misteriosi. Poi c'erano gli antichi egizi, che si chiedevano cosa li aspettava dopo la morte e, anche per questo, costruivano tombe talmente grandi e belle che noi possiamo visitarle anche oggi. Ce ne sarebbero tante ancora da raccontare: i sacerdoti babilonesi che studiavano il cielo e divennero i primi astronomi e poi i filosofi dell'antica Grecia coi loro miti e gli scienziati e gli alchimisti e gli artisti... La storia dell'umanità, insomma, coincide con la storia delle domande che l'uomo si fa a proposito di Dio: una ricerca apparentemente infinita. Sino al

grande colpo di scena. Dio, forse stanco di essere studiato come fosse un libro, butta nel cestino secoli e secoli di congetture e filosofie e risponde in un attimo, ad ogni domanda. E la sua risposta non è fatta di parole, ma di un volto. Quello del Gesù bambino.

Apro le Sacre Scritture e leggo: «Nel quieto silenzio che avvolgeva ogni cosa, mentre la notte giungeva a metà del suo corso, il tuo Verbo onnipotente, o Signore, è sceso dal cielo, dal trono regale» (cfr. Sap 18, 1-15). In quella notte accadeva una cosa inaudita. Dio si faceva uomo nel grembo di Maria: Uno della Trinità diventava terrestre, il Creatore assumeva la creatura, l'Eterno entrava nel tempo. Un evento mozzafiato di fronte al quale non è cessato lo stupore degli angeli e degli uomini. Tra gli spazi infiniti, il Verbo ha scovato un angolo remoto e puntiforme dell'universo in cui nascere, un villaggio annidato tra le rughe di un piccolo pianeta disperso tra le centinaia di miliardi di stelle della Via Lattea, un ammasso tanto grande che, per attraversarlo, un raggio di luce impiegherebbe centomila anni.

Vi sono miliardi di galassie. All'inizio degli anni '90 ne è stata scoperta una con un diametro di 6 milioni di anni luce: quante stelle conterrà? Cifre da capogiro. Se Abramo avesse eseguito l'ordine di Dio di contare le stelle, avrebbe impiegato 3500 anni (e solo per quelle della nostra galassia). Duemila anni sono tra-

Continua a pag. 2



AI NOSTRI CARI LETTORI I PIÙ FERVIDI AUGURI DI

**Buon Natale
e Felice Anno Nuova**

Continua dalla pag. 1

scorsi dall'evento dell'Incarnazione: una nulla per il tempo cosmico, se pensiamo che questo universo ha avuto origine 13-15 miliardi di anni fa e che il sole, la stella attorno cui viviamo, ha carburante per almeno 5 miliardi di anni.

Nel quieto silenzio che avvolgeva ogni cosa, mentre la notte giungeva a metà del suo corso... Il grembo di Maria divenne, per divina elezione, centro nell'universo.

Al Verbo fatto uomo venne dato il nome Gesù. In quel nome è custodito il significato della sua nascita. "Gesù" significa "Dio salva". Quanti Gesù abitavano in Palestina in quell'epoca? Chi può dirlo? Era un nome comunissimo, omonimo a tanti altri nella lista del censimento di Cesare Augusto. Eppure il suo nome fu riconosciuto come unico, al di sopra di ogni altro nome (cfr. Fil 2,9). I primi cristiani vi hanno riconosciuto una potenza tale che chi lo invocava era salvo. Ma, in tempi di secolarizzazione, come i nostri, la parola salvezza rischia di perdere tutta la sua pregnanza.

Oggi siamo convinti della necessità di essere salvati? Ne sentiamo l'urgenza? Si cercano salvezza e rimedi contro le malattie, contro i rovesci finanziari, contro gli insuccessi in amore...

Chi pensa alla salvezza dell'anima? Se Dio è venuto a cercare l'uomo, vuol dire che la sua situazione è davvero disperata. E non c'è peggiore malattia di quella che non si sa di avere.



Nei libri di storia si è soliti spartire il tempo in due segmenti: avanti Cristo e dopo Cristo, prendendo l'Incarnazione come spartiacque della storia. Nei giorni dell'Incarnazione - 700 anni circa dalla fondazione di Roma - tutto si svolge nella più assoluta normalità. Dopo la visita dell'angelo a Maria, a Nazaret si continua ad attingere acqua alla fontana, i bambini giocano chiassosi come sempre, mamme e papà tornano ai lavori consueti, i poveri si piazzano agli incroci delle strade per chiedere elemosina e così sbarcare il lunario, al mercato del villaggio c'è il solito caos di voci, di odori e di colori. In quel momento la Palestina è occupata da un potere straniero: le aquile di Roma. C'è chi si rassegna, c'è chi prepara il ribalto-

ne. «Nihil sub soli novi» (cfr. Qo 1,9), ripetono i vecchi del villaggio. Invece, una novità senza pari è stata iniettata nell'umanità e sta entrando in circolo. C'è chi si ferma a contemplare questo "strano modo di fare" di Dio. L'ha ritrovato, tematizzato, nelle parabole di Gesù: il Regno di Dio è come un piccolo granello di senape, come il lievito che una donna ha preso e nascosto in tre misure di farina, come il sale che dà sapore (cfr. Lc 13, 18-20). Il Regno di Dio non ha apparenza, perché si possa dire «eccolo qui, eccolo là» (cfr. Lc 17,21). Eppure il Regno avanza. È dentro di noi. «Proprio ora germoglia, non ve ne accorgete?» (cfr. Is 43,19). A Natale dunque, spalanchiamo gli occhi!

✱ **Andrea Turazzi**

MONTEFELTRO

PERIODICO DELLA DIOCESI
DI SAN MARINO - MONTEFELTRO

NUOVA SERIE

Anno LX - N. 11 - dicembre 2014
Poste Italiane s.p.a. - Sped. abb. post.
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1 comma 1 - CN/FC
Aut. Trib. di Pesaro n. 72 del 3.4.1956
Iscritta al R.O.C. n. 22192 del 19.4.2012

www.diocesi-sanmarino-montefeltro.it

Direttore responsabile:
Francesco Partisani

Direzione ed amministrazione:
Via del Seminario, 5 - 47864 Pennabilli (RN)
Tel. 0541 913780
Fax 0541 913701
E-mail: partisanimontefeltro@libero.it
c.c.p. 8485882

Stampa:

Tipo-Lito Stilgraf - Cesena
Tel. 0547 610201 - Fax 0547 367147



Questo periodico è associato
all'Unione Stampa Periodica Italiana

Associato alla
Federazione Italiana Settimanali Cattolici

LE CELEBRAZIONI DEL VESCOVO ANDREA IN OCCASIONE DEL SANTO NATALE

24 dicembre	ore 22,00 ore 23,30	S. Messa a Casteldelci S. Messa in Cattedrale a Pennabilli
25 dicembre	ore 9,00 ore 10,30 ore 16,00	S. Messa presso Ospedale di Novafeltria S. Messa in Cattedrale a San Leo S. Messa presso Casa di riposo "Paradiso" a Carpegna
26 dicembre	ore 8,30 ore 10,00	S. Messa presso il Monastero Agostiniane di Pennabilli S. Messa a Ponte Messa
31 dicembre	ore 18,00	S. Messa con <i>Te Deum</i> in Cattedrale a Pennabilli
1 gennaio 2015	ore 11,00 ore 18,00	S. Messa in Basilica a San Marino S. Messa nel Santuario della Madonna delle Grazie a Pennabilli
6 gennaio	ore 10,30 ore 15,00	S. Messa in Cattedrale a San Leo S. Messa a Santa Maria in Sasseto, Casteldelci

“L'ARTE COME PREDICAZIONE EVANGELICA”

Un fatto al mese

di Suor Maria Gloria Riva*



SAN NICOLA: un santo che da secoli distribuisce doni agli uomini perché, paghi di una vita dignitosa, non cadano in una vita di peccato

È solenne e ieratico il San Nicola del *Polittico Quaratesi* di Gentile da Fabriano. Un polittico composto da vari pannelli, oggi completamente smembrato e disseminato in vari musei. L'opera vedeva al centro la Vergine Maria con il bambino e, in alto nella cimasa, il Redentore, a destra san Giovanni Battista e san Giorgio, a sinistra san Nicola e santa Maria Maddalena. Sotto, nella predella, scene della vita di san Nicola.

Il Polittico era destinato alla Cappella della Famiglia Quaratesi, all'origine della committenza, per la chiesa San Niccolò Oltrarno, per questo san Nicola si presenta come il personaggio più importante tra i santi qui elencati. Certo è che la popolarità di san Nicola fu sempre grande, invocato da tutti e per diverse situazioni. Ancora oggi è uno dei santi più popolari per la figura di Santa Claus, altrimenti noto come Babbo Natale, anche se molti ignorano l'origine religiosa della più celebre figura natalizia.

Ma chi era san Nicola? Il Polittico Quaratesi ci aiuta a conoscerne la storia. Anzitutto lo vediamo nella parte alta del polittico con i suoi abiti vescovili. La fascia del piviale collega poi strettamente il Santo al periodo natalizio, egli morì, infatti, il 6 dicembre del 343. Così nella fascia si trovano deliziosi quadretti che raccontano i Vangeli dell'infanzia: la nascita di Gesù a Betlemme, l'adorazione dei Magi, la Presentazione di Gesù al tempio, la strage degli innocenti, la fuga in Egitto e infine il Battesimo del Signore che, com'è noto, chiude il periodo natalizio e apre il tempo ordinario.

Il primo pannello della predella racconta la nascita di san Nicola. In una casa piuttosto ricca di Pàtara in Licia nel 270 ecco una donna che ha appena partorito e che si trova ai piani superiori, segno appunto della sua agiatezza economica, non tutti, infatti, si potevano permettere case a due piani. È la Madre di Nicola;

nel piano inferiore due ancelle stanno lavando il nascituro. La leggenda racconta che erano tali l'intelligenza e la vivacità del piccolo che nel suo primo bagnetto saltò in piedi da solo dentro l'acqua. La casa ha anche tre monofore, segno della

zione e non sapendo come farvi fronte, decise di trasformare la sua casa in un bordello avviando le figlie alla prostituzione. Il giovane Nicola avendolo saputo si avvicinò furtivamente alla casa del nobile e lasciò cadere dalla finestra tre palle



Gentile da Fabriano, *Polittico Quaratesi*, tempera su tavola (75x58 cm), 1425, smembrato tra più musei in varie città

Trinità che già su questo bimbo ha un grande progetto; allo stesso modo proprio sotto le monofore si trova un giardino con erbe sempre verdi e un albero di ulivo, altri simboli della pace e della speranza che questo santo avrebbe portato nel suo mondo. Fin da piccolo infatti Nicola reca l'aureola.

Il secondo pannello racconta un episodio occorso quando Nicola non era ancora sacerdote. Un uomo della nobiltà di Myra, città nella quale la famiglia di Nicola si era trasferita, a un centinaio di chilometri da Pàtara, era caduto in grande miseria; vergognandosi della sua condi-

d'oro puro. Pieno di sorpresa, l'uomo poté maritare le figlie e risparmiare loro l'onta della prostituzione. Il piccolo pannello mostra infatti la scena di una camera da letto dove dominano il rosso e l'azzurro, i colori dell'inganno. Due giovani fanciulle si stanno già spogliando mentre una terza, l'unica vestita di rosa, sta spogliando il padre. Il letto però è intonso, segno che il triste progetto non era stato ancora avviato, e su di esso già riposano due globi d'oro mentre il terzo sta per essere lanciato da Nicola che si trova all'esterno arrampicato vicino alla finestra.

Continua da pag. 3

Così san Nicola si guadagna la fama di Santo che reca doni ai poveri affinché per la troppa indigenza essi non cadano nei peccati più gravi.

Un terzo pannello narra invece di un locandiere che aveva derubato e ucciso tre giovani avventori, nascondendo i cadaveri dentro a botti di salamoia. Vediamo nel pannello la locanda dell'oste, spiccano anche qui tre monofore, come nella casa di Nicola, esse sono però scure, quasi ad indicare l'occultamento della luce della grazia nella casa del locandiere che con la moglie, ora, si trova in ginocchio davanti al Santo, già Vescovo di Myra. Questi, benedicendo le botti di salamoia, richiama alla vita i tre fanciulli ottenendo anche la conversione dell'oste malvagio. Per questo ed altri simili episodi san Nicola viene ancora oggi invocato contro i ladri e i malintenzionati in generale.

San Nicola è protettore anche dei naviganti e il quarto pannello narra di un miracolo operato dal santo mentre era in vita, a favore di alcuni marinai che si trovavano in pericolo a causa di una tempesta. Appare nel cielo il Santo Vescovo, benedice le acque e queste si placano mettendo in fuga gli spiriti del male, qui simboleggiati da una sirena con la coda bifida, segno certo di presenza demoniaca. Questo episodio fa meditare perché difficilmente oggi, nelle traversie provocate dalle calamità naturali, si fa ricorso ai santi o alla preghiera, quasi fosse roba da medioevo. Siamo così certi della nostra acquisita tecnologia che neppure gli esempi più lampanti della fallacità di tanti mezzi tecnici riescono a scalfire la nostra sicurezza. Eppure è dimostrato come, in molte occasioni, la preghiera porti con sé grazie inusitate e risolva situazioni umanamente insolubili.

Così si giunge all'ultimo pannello, dove si narra della morte di Nicola avvenuta nella sua diocesi, a Myra, dopo molte prove e persecuzioni a causa dei potenti di allora e di molte eresie contro le quali il santo si trovò a combattere. Il suo corpo nell'urna continuò a far miracoli al punto da guarire ossessi e storpi e portare pace nelle famiglie divise. Nel pannello, accanto al feretro del Santo, si vedono appunto un'ossessa, una famiglia e storpi che andando con le stampelle ritornano alla loro casa sanati.

Ma il cammino del Santo Vescovo non termina qui, con la morte. Doveva in realtà percorrere ancora un lungo tragitto.

Nel 1086, quando in Turchia iniziò la persecuzione da parte dei musulmani, un gruppo di marinai baresi, devoti a san Nicola, volle rilevare il corpo. Costoro si recarono a Myra e, superando le resistenze dei monaci ortodossi che custodivano il Santuario, riuscirono a portare via le spoglie del Santo. Giunti a Bari, mentre trasportarono le sacre reliquie con alcuni buoi (era il 9 maggio del 1086) questi si fermarono e non vollero più proseguire. Le ossa di san Nicola si fecero così pesanti che nessuno poté spostarle. Si era nei pressi di una chiesa benedettina e tutti compresero che il Santo ivi si voleva fermare. Anche i marinai veneziani volevano per sé reliquie del Santo e, saputo che i monaci ortodossi erano soliti celebrare una funzione più solenne a un altare diverso da dove era situato il corpo del Santo, si recarono a Myra e scoprirono là, in questo altare, altre reliquie del Santo che portarono a Venezia.

Nel 1177 papa Alessandro III si fermò a Rimini e volle esaminare una reliquia di san Nicola, un omero sinistro, che – secondo la tradizione – era stata trafugata a Bari da un Vescovo tedesco. Sottoposta alla prova del fuoco la reliquia resistette ed emanò un profumo intensissimo. Da allora anche a Rimini si venera il Santo che divenne compatrono della città nel 1633. Si rilevò più tardi, a conferma della tradizione, che ai resti di san Nicola presenti a Bari manca esattamente l'omero sinistro.

La popolarità del Santo fu tale che neppure nel tempo della Riforma luterana fu possibile farla tacere. Nonostante le obiezioni dei luterani la gente continuò il 5 e il 6 di dicembre a scambiarsi regali e a confezionare dolci. Fu solo nel nuovo mondo, gli Stati Uniti, che si riuscì a dare una nuova veste a san Nicola e in modo apparentemente casuale. Nel 1804 fu fondata la New York Historical Society e San Nikolaus (da cui la storpiatura del nome Santa Claus) ne divenne il patrono. Proprio negli archivi della New York Historical è conservata la poesia che ha fatto diventare Santa Claus il Babbo Natale che tutti conosciamo.

Nel 1822 (ma per alcuni già nello stesso 1804 da parte di Henry Livingston Jr.) Clement Clarke Moore scrisse una poesia per i suoi 6 bambini, dove immaginò di vedere nel giardino di casa, la notte di Natale, una slitta misteriosa varcare il cielo trascinata da magnifiche renne e sopra di essa un ometto panciuto vestito di pelo

che depositava doni nel camino di casa. Era Santa Claus, chiamato qui per la prima volta papà Natale. La poesia, pubblicata anonima, fece il giro del mondo e un noto illustratore americano, Thomas Nast, tedesco di nascita ma statunitense di adozione, realizzò per essa delle magnifiche illustrazioni di Babbo Natale, panciuto e rubicondo con la gerla sulle spalle colma di doni da distribuire ai bambini. L'abito del Santo portadoni era però ancora di colori diversi, soprattutto marrone e verde e non il rosso brillante che siamo abituati a vedere.

Fu proprio la Coca Cola che, uscendo vittoriosa da una guerra furibonda contro chi voleva proibirne la produzione, affidò a un disegnatore, Haddon Sundblom, il compito di aggiungere la Coca fra i doni natalizi di Santa Claus. Sundblom non fece altro che associare l'abito di Babbo Natale ai colori tradizionali della Coca Cola, il bianco e il rosso, lo rese più panciuto e sorridente e creò una serie di cartelloni dove Santa Claus, stanco per il super lavoro della notte di Natale, si ristora con un buon bicchiere della bibita più famosa nel mondo. Siamo nel 1931 e nasce così il Babbo Natale universalmente conosciuto. Non un personaggio pagano, dunque, ma semplicemente san Nicola che da secoli distribuisce doni agli uomini perché, paghi di una vita dignitosa, non cadano in una vita di peccato.

Si è spento il mese scorso in gran Bretagna, John Moore, l'attore che prestò il volto al Babbo Natale degli spot pubblicitari. Un uomo onesto e buono che un giorno, in un'intervista ebbe a dire: «Non bisogna scherzare con i bambini. Lo compresi il giorno in cui un bimbo avvicinandosi, mi chiese per Natale il ritorno della mamma che li aveva abbandonati per vivere con un altro uomo. Da quel giorno compresi che Babbo Natale senza una prospettiva eterna può essere una grave sciagura».

È necessario ripercorre la storia dei tanti luoghi comuni che ci circondano per toglierli da quella veste laica e commerciale che li vorrebbe contrapporre alla cultura cristiana. Babbo Natale non è in alternativa a Gesù Bambino, ma – al contrario – come santa Lucia fu da sempre una di quelle figure di santità cristiana che aiutano a riconoscere nei doni, il dono supremo della vita che è Gesù.

* *Monache dell'Adorazione Eucaristica Pietrarubbia*



INSIEME AI SACERDOTI, INSIEME AI PIÙ DEBOLI.

I sacerdoti diocesani saranno lì, dove il Vangelo ha detto di essere. Tra gli ultimi degli ultimi. Avranno gli occhi, il cuore e le braccia aperte. Il tuo aiuto li spingerà a non arrendersi, ad andare avanti, insieme.

Conto corrente postale n.57803009 - www.insiemeaisacerdoti.it

 Segui la missione dei sacerdoti sulla pagina FB facebook.com/insiemeaisacerdoti



INSIEME
AI SACERDOTI

PER VIVERE BENE IL SANTO NATALE

di don Graziano Bartolini, diacono*



Dal Natale al Presepe

Nella cristianità la festa del Natale ha assunto una forma definita nel IV secolo, tuttavia, la particolare e intensa atmosfera spirituale che circonda il Natale si è sviluppata nel Medioevo, grazie a san Francesco d'Assisi, che era profondamente innamorato dell'uomo Gesù, del Dio-con-noi. Il suo primo biografo, Tommaso da Celano, nella "Vita seconda" racconta che san Francesco "al di sopra di tutte le altre solennità celebrava con ineffabile premura il Natale del Bambino Gesù, e chiamava festa delle feste il giorno in cui Dio, fatto piccolo infante, aveva succhiato a un seno umano" (*Fonti Francescane*, 199, p. 492).

Da questa particolare devozione al mistero dell'incarnazione ebbe origine la famosa celebrazione del Natale a Greccio. Essa, probabilmente, fu ispirata a san Francesco dal suo pellegrinaggio in Terra Santa e dal presepe di Santa Maria Maggiore in Roma. Ciò che animava il Poverello di Assisi era il desiderio di sperimentare in maniera concreta, viva e attuale l'umile grandezza dell'evento della nascita del Bambino Gesù e di comunicarne la gioia a tutti. [...]

Questo quadro descrive con molta precisione quanto la fede viva e l'amore di Francesco per l'umanità di Cristo hanno trasmesso alla festa cristiana del Natale: la scoperta che Dio si rivela nelle tenere membra del Bambino Gesù. Grazie a san Francesco, il popolo cristiano ha potuto percepire che a Natale Dio è davvero diventato l'"Emmanuele", il Dio-con-noi, dal quale non ci separano alcuna barriera e alcuna lontananza. In quel Bambino, Dio è diventato così prossimo a ciascuno di noi, così vicino, che possiamo dargli del tu e intrattenere con lui un rapporto confidenziale di profondo affetto, così come facciamo con un neonato.

In quel Bambino, infatti, si manifesta Dio-Amore: Dio viene senza armi, senza la forza, perché non intende conquistare, per così dire, dall'esterno, ma intende piuttosto essere accolto dall'uomo nella libertà. Preghiamo il Padre perché conce-

da al nostro cuore quella semplicità che riconosce nel Bambino il Signore, proprio come fece Francesco a Greccio. Allora potrebbe succedere anche a noi quanto Tommaso da Celano – riferendosi all'esperienza dei pastori nella Notte Santa (cfr. Luca 2, 20) – racconta a proposito di quanti furono presenti all'evento di Greccio: "Ciascuno se ne tornò a casa sua pieno di ineffabile gioia" ("Vita prima", *Fonti Francescane*, 86, p. 479).

(Da una catechesi di Benedetto XVI)

Matteo. Se invece si prepara l'albero può essere bello riflettere insieme sul significato dell'albero, delle luci e delle decorazioni per capire come sono collegate a Gesù e cosa ci dicono di lui. È importante che, una volta allestiti questi segni natalizi, essi divengano il centro della preghiera familiare o magari – perché no? – l'occasione per proporre a tutti i membri della famiglia un momento di preghiera:



I segni del Natale

L'avvicinarsi del Natale riempie case, strade, negozi e persino la Tv, di segni natalizi: presepi, alberi di Natale, luci. Si tratta certamente di una bella abitudine che riempie di atmosfera e di poesia il periodo natalizio ma rischia anche di banalizzare tali segni. È quindi molto importante che nelle nostre famiglie tali segni vengano valorizzati e che la loro preparazione divenga l'opportunità per riscoprirne il significato autentico. Se in famiglia ci sono bambini o ragazzi occorre coinvolgerli il più possibile nella realizzazione del presepe o dell'albero, cogliendo l'occasione per raccontare loro come è avvenuta la nascita di Gesù o – con i ragazzi più grandi – per leggere il racconto della nascita nel vangelo di Luca o di

bastano anche pochi minuti, per vivere insieme un momento speciale di unità e di amore nella fede. Può essere molto bello ad esempio riunire la famiglia attorno al presepe o attorno all'albero per leggere un brano della parola di Dio tratta dalle letture del giorno. (Incaricare i figli adolescenti di cercarle su internet e di scegliere il brano fra quelli proposti può essere già un bel modo per coinvolgerli).

In questo modo i segni natalizi nelle nostre case acquisteranno un grande valore e aiuteranno la famiglia a vivere più profondamente l'attesa e la nascita del Signore Gesù "venuto ad abitare in mezzo a noi". E chi è solo o non ha bambini? Deve rinunciare ai segni del Natale? Assolutamente no. Se non gli è possibile realizzare presepe o albero, può comunque allestire solo la capanna di Betlemme ponendo davanti o accanto ad essa un cero da accendere durante i momenti di preghiera. Ci si può anche procurare solo la statuina del Bambino Gesù e sistemarla su un piccolo giaciglio di paglia: i momenti di preghiera personale vissuti con semplicità contemplando Gesù Bambino non saranno meno belli e fruttuosi!

* Incaricato diocesano per la Liturgia e i Ministri Istituiti

IL SANTO NATALE A DOGANA

A Dogana di San Marino la comunità parrocchiale organizza, oltre ai tradizionali presepi, uno spettacolo natalizio che sarà messo in scena da tutti i gruppi parrocchiali e che sarà presentato domenica 21 dicembre alle 20,30 nel locale teatro.

L'ANNO LITURGICO: LA SUA ORIGINE

di don Raymond Nkindji Samuangala*



Sine dominico non possumus! Negli anni 303-304 d.C. l'improvvisa, violenta e sistematica persecuzione di Diocleziano ha cercato di cancellare radicalmente il cristianesimo, colpendo i cristiani, i loro pastori, i libri sacri, i luoghi di culto, le assemblee liturgiche. In questo clima un gruppo di cristiani africani di Abitene, nell'attuale Tunisia, avviati al martirio rispondono all'interrogatorio sul perché hanno violato le prescrizioni imperiali che vietavano di riunirsi in assemblea domenicale, dicendo: senza la domenica non possiamo! Ciò può significare non possiamo vivere ma anche, come emerge nel seguito della risposta, non possiamo essere. In altri termini, non possiamo né essere né tanto meno vivere da cristiani senza riunirci la domenica per celebrare l'Eucaristia. La domenica viene quindi presentata come una questione di identità, dell'essere, perciò questione di vita o di morte. In tal modo i martiri di Abitene suggellano in un certo senso la concezione che i discepoli di Gesù hanno dall'inizio circa la centralità e l'importanza della domenica nella visione cristiana del tempo. Per la concezione cristiana, contrariamente a tutte le altre visioni, il tempo è il luogo della realizzazione del mistero salvifico operato da Gesù Cristo. Esso viene letto, compreso e vissuto dunque alla luce di Gesù Cristo. Infatti, l'interpretazione neotestamentaria del tempo mette in rilievo il fatto che la storia è orientata fondamentalmente dal disegno di Dio che si svolge e si manifesta in essa. Una linea diritta traccia il cammino dell'umanità dal primo momento creativo di Dio fino alla piena e definitiva realizzazione della redenzione alla fine dei tempi.

La storia salvifica è unica e unitaria (cfr. Efesini 1,3-14). Cristo, nella sua esistenza terrena, «ricapitola» questa storia di salvezza e ne svela il contenuto. Infatti, egli è l'evento decisivo nel NT dell'intero progetto divino, dalla creazione alla sua ultima manifestazione, colui che dona senso pieno al tempo.

Perciò la domenica diventa il paradigma di tutto il tempo, il cuore della visione e della vita cristiana in merito al tempo. Perché solo questo giorno e non un altro? Il numero di volte che il Nuovo Testamento nomina la domenica dà a questo giorno della settimana un'importanza speciale: è il giorno in cui ha avuto luogo la risurrezione di Gesù; il giorno in cui il Signore risorto è apparso alla comunità di

Gerusalemme; il giorno in cui almeno alcune comunità paoline si riunivano per «spezzare il pane» (celebrare l'Eucaristia) ed esprimevano particolarmente la loro carità verso la Chiesa madre di Gerusalemme; è il giorno in cui ricevere la rivelazione profetica come lo testimonia Giovanni in Apocalisse 1,10-11.

La domenica dunque è il giorno del Signore in quanto giorno della sua risurrezione, giorno dell'incontro gioioso del Risorto con i discepoli, nel quale si celebra il sacramento del sacrificio del Signore, il suo mistero di morte e risurrezione, la sua pasqua, nella cena del corpo del Signore, convito del Signore con i fratelli. La domenica è la pasqua settimanale. La Pasqua domenicale è, dunque, la «festa primor-

diale», perché senza di essa nessun'altra realtà cristiana avrebbe senso, «potrebbe essere»: «se Cristo non è risorto, vana è la nostra fede» (cfr. 1Cor 15,14). La risurrezione di Cristo dalla morte è la nostra salvezza, è la nostra speranza, è la nostra luce, è la nostra vita, è il nostro «essere». Questo mistero pasquale di morte e di risurrezione si vive nella celebrazione del sacramento del corpo e sangue del Signore, insieme ai fratelli, nel giorno che ha fatto il Signore. È questo giorno che costituisce il nucleo originale di ciò che oggi chiamiamo Anno Liturgico.

* Assistente collaboratore Ufficio diocesano per la Liturgia e i Ministri Istituiti



CATTEDRALE DI PENNABILLI - SABATO 22 NOVEMBRE 2014

La candidatura al diaconato permanente di Massimo Cervellini: "ECCOMI"

Il Signore riserva veramente doni di grazia inestimabili a noi poveri peccatori, deambulanti su questa meravigliosa terra affidataci in libertà e responsabilità, e ci sono momenti particolari, significativi, che connotano la nostra esperienza creaturale, ricapitolando il vissuto in una progettualità futura che scompagina ogni aleatoria certezza, concretizzando il nostro essere cristiani in un percorso totalizzante che dà senso e significato ad ogni più piccolo accadimento contingente.

Ed è successo che una persona come me, con una storia particolare alle spalle anche di allontanamento dalla "Chiesa",

fosse riabbracciata lentamente, ma inesorabilmente dall'Amore di Dio, che mai mi aveva abbandonato, omnicomprensivo, che ci riscalda e ci promette la vita eterna.

Sabato mi sono sentito proprio così, accolto, coccolato, abbracciato da tutte le persone care, vicine e lontane, che mi hanno accompagnato davanti a Gesù, fattosi servo per noi, per presentare il mio "Eccomi", breve, ma suprema sintesi di un percorso esistenziale, spirituale, relazionale che vede riproporre la mia persona in un nuovo inizio, spero dotato di senso ed efficacia nel servizio verso gli altri e verso Dio.

Quella parolina, il mio "ci sono", il mio presentarmi verso S.E. il nostro Vescovo Andrea, non avrebbe motivo di esistere se non fosse stato preceduto dal consenso pubblico di mia moglie Marina che nel suo infinito amore verso il Signore ha acconsentito a rinunciare ad una parte di me, per riavermi ancor più concreto nella sacralità del nostro vivere insieme il matrimonio, la vita, nell'essere vicini a nostra figlia ed ai figli "altri" proprio attraverso il ministero diaconale.

Grazie a tutti coloro che mi saranno sempre vicini col loro affetto benevolo.

Massimo

Papa Francesco all'Europa: libertà e famiglia

UN COMMENTO AL DISCORSO TENUTO DAL SOMMO PONTEFICE ALLA SESSIONE SOLENNE PRESSO IL CONSIGLIO D'EUROPA E IL PARLAMENTO EUROPEO IL 25 NOVEMBRE

«Quale dignità esiste quando manca la possibilità di esprimere liberamente il proprio pensiero o di professare senza costrizione la propria fede religiosa? Quale dignità è possibile senza una cornice giuridica chiara, che limiti il dominio della forza e faccia prevalere la legge sulla tirannia del potere? [...] La famiglia unita, fertile e indissolubile porta con sé gli elementi fondamentali per dare speranza al futuro. Senza tale solidità si finisce per costruire sulla sabbia, con gravi conseguenze sociali».

Come tanti ho voluto seguire quanto Papa Francesco ha detto al Parlamento Europeo. Credo che il suo messaggio sia grandioso e straordinario, e spero che avremo occasioni per riscoltarlo, impararlo e seguirlo. Del resto la nostra esperienza in Repubblica ci conferma che proprio dai papi abbiamo avuto grandi lezioni di umanità e di libertà, basta riandare allo storico incontro con san Giovanni Paolo II e a quello, recente e affascinante, con Benedetto XVI.

Vorrei solo fermarmi su queste semplici parole, tratte dal suo lungo e approfondito argomentare. Innanzitutto il riferimento alla necessità di garantire (anche giuridicamente) la libertà di espressione. A volte è capitato di sentire qualcuno che vorrebbe togliere voce a chi propone una visione della vita e della società (e in particolare della famiglia) che non collima col *mainstream* ormai di moda, che tende sempre di più a configurare una autentica dittatura del pensiero unico che, in nome della laicità dello stato vorrebbe mettere a molti un bavaglio che oltre al silenzio imponga l'esclusione dai luoghi del consenso e delle decisioni.

Noi non siamo e non vogliamo essere la società delle lingue tagliate, come non vogliamo una società dove il potere imponga la sua visione delle cose senza permettere un libero contraddittorio.

In questo senso siamo per una autentica libertà di educazione dove la famiglia (che ancora papa Francesco ha ricordato essere la responsabile della educazione dei figli) non sia relegata al ruolo di fruitore passivo e senza capacità di incidenza rispetto alle scelte che la scuola fa in ordine alla educazione. E qui il richiamo alla educazione sessuale e affettiva è d'obbligo. Tanto più che spesso certe scelte sono imposte senza che neppure i docenti ne siano pienamente resi responsabili.

E poi il grande richiamo alla identità della famiglia, risorsa necessaria per una ripresa dell'Europa e del suo protagonismo. Inutile sottolineare come l'abbia definita: non solo nel suo indubbio significato di rapporto d'amore tra un uomo e una donna, ma «unita, fertile e indissolubile».

E qui si apre il vasto campo della responsabilità da un lato della Chiesa, nel suo impegno educativo, ma anche di tutti coloro che hanno a cuore il bene degli uomini e delle donne e la felicità dei figli. E mentre scrivo nella «Giornata internazionale contro la violenza sulle donne» vedo con piacere che moltissimi si rendono conto che non bastano le leggi, ma che è necessaria una educazione. E questa ha bisogno di libertà e non di stereotipi né di imposizioni ideologiche

Don Gabriele Mangiarotti

FRANCESCO E BARTOLOMEO

“A un Medio Oriente senza i cristiani non ci rassegniamo”

Il Papa e il Patriarca, mano nella mano, affacciati al terrazzino del secondo piano del palazzo patriarcale al Fanar di Istanbul. Di nuovo insieme. Leader di due Chiese che ancora non sono in piena comunione tra loro, ma sono unite nella comune preoccupazione per le tante sfide che attraversano il mondo.

Nella sala del Trono del palazzo patriarcale, al Fanar di Istanbul, il Papa e il Patriarca hanno firmato la Dichiarazione congiunta. Un testo intenso e concreto nel quale si appellano alla comunità internazionale ma si rivolgono anche all'Islam autentico: “Ogni sforzo per costruire una cultura di pace e di solidarietà fra le persone e fra i popoli”.

Il Papa e il Patriarca, mano nella mano, affacciati al terrazzino del secondo piano del palazzo patriarcale al Fanar di Istanbul. Di nuovo insieme, di nuovo l'uno nelle braccia dell'altro. Leader di due Chiese che ancora non sono in piena comunione tra loro, ma sono unite nella comune preoccupazione per le tante sfide che attraversano il mondo: la povertà, il terrorismo, la persecuzione dei cristiani in Medio Oriente.



Le sfide della povertà e dei conflitti. “Non possiamo non sentire” le voci dei poveri, delle vittime dei conflitti – dice il Papa – perché “domandano alle nostre Chiese di vivere fino in fondo l'essere discepoli del Signore Gesù Cristo”. Il Papa è ospite del Patriarca al Fanar per seguire la Divina Liturgia nella chiesa di San Giorgio nel giorno della festa patronale di Sant'Andrea. C'è qualcosa di nuovo tra il Papa di Roma e il Patriarca di Costantinopoli. Il dialogo vissuto qui a Istanbul sembra uscire dalle sacche delle difficoltà teologiche per farsi voce dei problemi reali e urgenti degli uomini e delle donne di oggi. Papa Francesco parla della povertà che “può indurre ad attività criminali e perfino al reclutamento di terroristi”. E ricorda che solo venerdì scorso alla moschea di Kano, grande città nel Nord della Nigeria, un attentato ha provocato la morte di almeno 81 persone. “Turbare la pace di un popolo – dice –, commettere o consentire ogni genere di violenza, specialmente su persone deboli e indifese, è un peccato gravissimo contro Dio, perché significa non rispettare l'immagine di Dio che è nell'uomo”.

Il nodo del dialogo ecumenico. Ma se è chiaro che il dialogo tra le Chiese si deve necessariamente confrontare con la realtà del mondo, è altrettanto chiaro che il cammino ecumenico sten-

ta a fare passi in avanti. Difficile e paludato sembra essere il lavoro della Commissione mista internazionale per il dialogo teologico tra la Chiesa cattolica romana e le Chiese ortodosse nel loro insieme. I teologi hanno scelto di centrare il loro lavoro di ricerca sul ruolo del primato. Ma le visioni che le Chiese hanno maturato nel corso dei secoli di separazione, sono diverse.

Ma non è solo la diversità di prospettiva ad ostacolare il cammino ecumenico: c'è anche la questione di un mondo ortodosso estremamente diviso al suo interno.

È in questo contesto che risuonano in maniera inedita le parole di Papa Francesco: “Voglio assicurare a ciascuno di voi che, per giungere alla meta sospirata

della piena unità, la Chiesa cattolica non intende imporre alcuna esigenza”. Il patriarca Bartolomeo riserva a Francesco parole di stima e amore fraterno. Lo definisce “araldo dell'amore, della pace e della riconciliazione”. E poi aggiunge: “Offrite ai Vostri fratelli Ortodossi, la speranza che durante il Vostro tempo, l'avvicinamento delle nostre due grandi antiche Chiese continuerà a edificarsi sulle solide fondamenta”.

La Dichiarazione congiunta. Nella sala del Trono, al terzo piano del palazzo patriarcale, Papa Francesco e il Patriarca Bartolomeo firmano davanti alle telecamere e ai giornalisti la Dichiarazione congiunta. Un testo intenso e concreto. Per la maggior parte dedicato alla questione mediorientale perché – dicono i due leader religiosi – “non possiamo rassegnarci a un Medio Oriente senza i cristiani, che lì hanno professato il nome di Gesù per duemila anni”. Nella dichiarazione Francesco e Bartolomeo si appellano alla comunità internazionale ma si rivolgono anche all'Islam autentico. Segno di un cambiamento di prospettiva di una Chiesa che si apre all'esterno e chiede a tutti gli uomini di buona volontà ma soprattutto ai leader religiosi di promuovere la pace e dire no a tutti i fondamentalismi, rafforzando il dialogo interreligioso e compiendo “ogni sforzo per costruire una cultura di pace e di solidarietà fra le persone e fra i popoli”.

Maria Chiara Biagioni (inviata Sir a Istanbul)

SABATO 29 NOVEMBRE: TUTTI PROTAGONISTI ALLA COLLETTA ALIMENTARE IN DIOCESI RACCOLTA DI ALIMENTI

6.000.000 è la preoccupante cifra relativa alle persone che in Italia soffrono la povertà. Per questo la fondazione Banco Alimentare Onlus lavora da sempre in un'unica direzione: CONDIVIDERE I BISOGNI PER CONDIVIDERE IL SENSO DELLA VITA e offrire la possibilità, ad ognuno di noi, di collaborare per garantire a tutti un'alimentazione adeguata.

A San Marino, dove si è svolta per la sedicesima volta, si è realizzato un risultato eccezionale: sono stati raccolti di alimenti, somma che segna un + 18,15% rispetto al 2013.

Considerando che quest'anno si era già svolta una colletta straordinaria in giugno, anch'essa ben accolta dai sammarnesi, il risultato è davvero sorprendente e testimonia ancora una volta l'apertura e la sensibilità del Titano verso il bisogno del prossimo. Una sensibilità cresciuta nel

tempo e certamente maturata con l'affacciarsi del dramma della povertà anche dentro i confini della Repubblica.

Per questa ragione anche i Capitani Reggenti hanno espresso il loro apprezzamento, riconoscendo l'alto valore civile di questo gesto. Straordinaria anche la partecipazione di ben 240 volontari, che armati di pettorina gialla hanno proposto la colletta all'ingresso dei 19 punti vendita aderenti.

L'aspetto che sempre di più scalda il cuore è vedere come si confermi un vero gesto di popolo, in cui uniscono i loro sforzi 25 associazioni (laiche e cattoliche) e volontari di tutte le generazioni (giovani, intere famiglie, anziani e nonni con nipoti al seguito!), tanti collaboratori tra privati e aziende che mettono a disposizione servizi ed energie, e centinaia di donatori.



Una giornata ricca di incontri, sorrisi, gesti semplici ma efficaci e concreti quella che si è svolta lo scorso sabato 29 novembre in **Valmarecchia** e che ha visto tutti protagonisti: volontari impegnati all'ingresso e nelle corsie dei supermercati ad accogliere col sorriso chiunque si recava a fare la spesa, addetti pronti alle casse a raccogliere i prodotti da donare ai più poveri, giovani e meno giovani che occupavano magazzini e garage separando e inscatolando il tutto, con grande maestria e velocità e, infine, assistenti che si occupavano di pesa, registrazione, imballaggio, carico e trasporto. Questi i ritmi frenetici della Giornata Nazionale della Colletta Alimentare, che anche quest'anno ha permesso di raccogliere 9.201 tonnellate a livello nazionale e nella nostra vallata, dove in molti hanno dato il loro contributo acquistando legumi, riso, olio, tonno, pelati e prodotti per l'infanzia.

A deliziare la giornata anche la presenza del Vescovo Mons. Andrea Turazzi che unendosi a questa grande catena di altruismo e solidarietà si è recato a fare la spesa, ringraziando i volontari per il loro lavoro e spiegando ai bimbi presenti l'importanza e il significato del loro gesto.

Seguiamo allora i dettami di Papa Francesco che invita a fare posto a questa urgenza condividendo quel che abbiamo con chi è costretto ad affrontare numerosi ostacoli per soddisfare un bisogno così primario e, ringraziando tutti coloro che hanno reso possibile la buona riuscita della giornata, invitiamo sempre più volontari ad unirsi a noi i prossimi anni.

Rossella Bartoli

SAN LEO NATALE INSIEME 2014
Una serie di appuntamenti per vivere insieme il periodo di Natale



<p>20/12/14 ora 15,00</p> <p>San Leo Centro Storico Inaugurazione Espozioni prodotti artigianali e enogastronomici E' prevista notturnata equit-fav al 6/1/2015</p>	<p>23/12/14 ora 15,15</p> <p>Pietracchia - Palastro Comunale Arriva il Natale (giochi e intrattenimento) Aspettando Babbo Natale</p>
<p>20/12/14 ora 17,00</p> <p>San Leo Duomo Concerto di Natale Orchestra Giovanile "IL TEMPORALE" Sertigoglio (BO)</p>	<p>24/12/14 ora 21,00</p> <p>San Leo Palazzo Mediceo Arriva il Natale (conti davanti al presepe, dolci e...) Aspettando Babbo Natale</p>
<p>21/12/14 ora 15/18</p> <p>Pietracchia - Piazza E. Berlinguer In caso di maltempo Palastro Comunale Aspettando Natale Lunedì mattina, negli 80-90-100 negozi</p>	<p>27/12/14 ora 16,00</p> <p>Pietracchia - Teatro Comunale Gartani animati per Bambini Concorso spettacolo di animazione su Donato</p>
<p>23/12/14 ora 21,00 ora 23,00 ora 00,30</p> <p>San Leo Centro Storico Cena di capodanno nel Pictoranti Festa in Piazza Dante Alighieri Aspettando notturnata equit-fav al 6/1/2015 Brindisi di mezzanotte - tutti insieme per uno scoppiettante 2015 di Balla al Palazzo Mediceo</p>	<p>28/12/14 ora 16,00</p> <p>San Leo Palazzo Mediceo Gartani animati per Bambini Lunedì e martedì all'Associazione Giovinetti</p>
<p>01/01/15 ora 15/18</p> <p>San Leo Palazzo Mediceo Torneo di Scacchi (7° anniversario di Casadonna)</p>	<p>05/01/15 ora 20,30</p> <p>San Leo Palazzo Mediceo Ingresso aspettando la Befana</p>

Per informazioni ufficio Funzione IAT - Telefono 0541/926567
www.comune.sanleo.ra.it

Organizzazione: Associazione Lufallescopia, Associazione Gartani San Leo, Comitato Turistico Luffetta, Fra Leo San Leo, Gruppo Scuole e Gruppo Aci

in collaborazione con: San Leo 2006 srl

Patrocinata: Comune di San Leo

L'ATTENZIONE DELLA CHIESA SULLA SCUOLA

di don Gabriele Mangiarotti*



«Occorre ribadire il diritto dei bambini a crescere in una famiglia, con un papà e una mamma capaci di creare un ambiente idoneo al suo sviluppo e alla sua maturazione affettiva. Continuando a maturare nella relazione, nel confronto con ciò che è la mascolinità e la femminilità di un padre e di una madre, e così preparando la maturità affettiva.

Ciò comporta al tempo stesso sostenere il diritto dei genitori all'educazione morale e religiosa dei propri figli. E a questo proposito vorrei manifestare il mio rifiuto per ogni tipo di sperimentazione educativa con i bambini. Con i bambini e i giovani non si può sperimentare. Non sono cavie da laboratorio! Gli orrori della manipolazione educativa che abbiamo vissuto nelle grandi dittature genocide del secolo XX non sono spariti; conservano la loro attualità sotto vesti diverse e proposte che, con pretesa di modernità, spingono i bambini e i giovani a camminare sulla strada dittatoriale del "pensiero unico". Mi diceva, poco più di una settimana fa, un grande educatore: «A volte, non si sa se con questi progetti – riferendosi a progetti concreti di educazione – si mandi un bambino a scuola o in un campo di rieducazione». Non c'è che dire. Ascoltando queste parole di Papa Francesco ci si aprono campi infiniti di responsabilità. Non è possibile guardare al mondo della scuola e della educazione senza tenere conto della grave responsabilità che ci incombe, come del pericolo e la minaccia che può avere conseguenze gravi nel caso non sapessimo assumerci i doveri che ci riguardano.

L'Ufficio per la Pastorale scolastica che mi compete vuole essere al servizio di questo compito che il Papa ci ha affidato, tenendo anche conto del bellissimo incontro del 10 maggio a Roma, a cui hanno partecipato tantissimi giovani e adulti in Vaticano, ascoltando quanto il Papa ha detto proprio sulla scuola. E poi non possiamo dimenticare il momento di ascolto e confronto col Prof. Daniele Celli, partecipato da più di un centinaio tra genitori ed insegnanti e l'assemblea col Vescovo e gli studenti della Scuola Superiore di San Marino. Così si chiariscono i compiti dell'ufficio, che si possono riassumere nella indicazione di favorire il

cammino educativo che è principale responsabilità della famiglia, e nella vigilanza perché la scuola sia sempre più l'ambito della crescita dei nostri ragazzi, luogo in cui si capisce che «l'educazione non può essere neutra. O è positiva o è negativa; o arricchisce o impoverisce; o fa crescere la persona o la deprime, persino può corromperla».

Da questo punto di vista due ambiti di lavoro mi sembrano imprescindibili. Per prima cosa l'insegnamento della Religione Cattolica, che – oramai è assodato e chiarito una volta per tutte – non si confonde colla catechesi e può quindi essere vissuto come quello strumento per una autentica integrazione delle varie esperienze umane, accogliendo anche chi proviene da ambiti culturali differenti, in modo da rendere consapevoli del patrimonio da cui proveniamo.



Un altro punto di lavoro è la vigilanza per quanto riguarda ciò che viene indicato colla teoria del *gender*. Accade sempre più che la scuola voglia trasformare la coscienza dei giovani, imponendo una concezione della vita, della famiglia, della sessualità profondamente in contrasto con i valori a cui siamo stati educati. Vi riporto quanto il Card. Sarah ha recentemente affermato, per ricordarci qual è la posta in gioco: «In nome della libertà e della parità, le battaglie ideologiche *gender* obbediscono a esigenze individualistiche e soggettivistiche che mirano a organizzare la società senza rispettare la differenza sessuale. Anche i tecnici di questa teoria e le potenti lobby che si rifanno ad essa si battono in favore di una indifferenziazione dei sessi che chiamano "neutralità sessuale": un fluido magmatico che mischia confusamente cose astratte ed è messo in movi-

mento come fosse una nuova utopia di "liberazione del desiderio", falsamente portatrice di una felicità universale. Lavorano allo smantellamento di quello che chiamano il "sistema binario" uomo-donna.

Come potete osservare, siamo di fronte a una rivoluzione che cerca di ribaltare l'ordine della creazione dell'uomo e della donna come Dio l'ha concepito sin dalle origini nel suo disegno di amore eterno. Portata avanti dall'Occidente, questa rivoluzione si sviluppa in maniera subdola, nell'assenza quasi totale di dibattito pubblico.

Le conseguenze sono di una gravità estrema... Diventa necessario, oggi, sforzarsi con una certa urgenza di riconciliare il diritto con il matrimonio e con la fami-

glia che sono un bene comune dell'umanità. Il matrimonio e la famiglia precedono il potere politico, che ha l'obbligo di rispettarli nella loro struttura umana universale. Quando cercano di smontarli in maniera sistematica, quando li snaturano rimpiazzandoli con le unioni civili, quando, in nome dell'ideologia *gender*, ridefiniscono le coppie, il matrimonio, la famiglia, i discendenti per privilegiare l'omosessualità e la transessualità fanno perdere all'umanità il senso della realtà e la ragione delle cose e contribuiscono alla creazione di una cultura suicida».

Lavoriamo con passione perché sia possibile che la scuola aiuti i nostri giovani a crescere e maturare e perché la famiglia non si faccia scippare il proprio insostituibile ruolo.

* Direttore Ufficio diocesano Pastorale Scolastica (IRC) e Cultura

ACQUISTO SPAZI PUBBLICITARI SUL MONTEFELTRO

Per richiesta inserzioni e informazioni: partisanimontefeltro@libero.it
loristonini@yahoo.it

Le inserzioni pubblicitarie saranno accettate ad insindacabile giudizio della Direzione del Giornale

I CANTORI DEL VOLTO DI FERRARA IN BASILICA

VEDREMO, AMEREMO, CANTEREMO

La nostra Chiesa di San Marino-Montefeltro è entrata nel tempo di Avvento

Questo è il motto che ha caratterizzato la serata di contemplazione che ha segnato l'ingresso nell'Avvento della nostra Diocesi, sabato 29 novembre, alle ore 21.00, presso la Basilica di San Marino. La Veglia di preghiera è stata animata dai Cantori del Volto diretti dal maestro Raffaele Giordani, gruppo musicale proveniente da Ferrara.

L'ensemble vocale nasce nella città estense nel 2005, per iniziativa di alcuni cantori da anni inseriti nel mondo della corallità amatoriale ferrarese, accomunati da una grande passione per la musica polifonica eseguita a cappella. Il gruppo vocale ha eseguito polifonie sacre del sacerdote spagnolo Tomàs Luis De Victoria (1548-1611) e due mottetti dell'italiano Giovanni Pierluigi Palestrina (1525-1594). In particolare il programma comprendeva l'*Officium Defunctorum* (Officio dei Defunti) scritto dal De Victoria per la morte dell'imperatrice Maria D'Asburgo (1603) sorella di Filippo II. Due anni dopo, Victoria pubblicò questa musica [Stamperia Reale, Madrid, 1605] e diventò quasi venerato, come pure ammirato, perché sembrava essere in qualche modo una *Requiem* per un'epoca, la fine del secolo d'oro della Spagna, la fine della musica rinascimentale, l'ultimo lavoro, veramente, del compositore stesso. Infatti dopo tale opera non pubblicò più nulla.

È stato detto che si trattava del 'Canto del cigno' del De Victoria, ma dalla sua dedica alla principessa Margaret, è chiaro che *Cygneam Cantinem* si riferiva all'imperatrice. De Victoria non avrebbe del resto potuto sapere nel 1603 o nel 1605, che sarebbe morto nel 1611, all'età di 63 anni. La dedica nella parte anteriore della stampa del 1605 afferma chiaramente che lui, De Victoria, aveva composto questa musica per "le esequie della venerata



madre". La musica per la Messa, composta dal De Victoria con le intonazioni in canto gregoriano e con i versi alla maniera del suo tempo, è scritta per coro a sei voci con voci acute divise, contralto, doppi tenori e bassi. Le melodie gregoriane sono 'prese in carico' nel tessuto polifonico dalla seconda voce acuta (tranne che nell'*Offertorium*, quando il canto è al contralto). La prima voce acuta vola sopra e sotto il lento svolgimento del canto gregoriano parafrasato, dando una meravigliosa luminosità a tutta la trama. L'uso di due parti di tenore contribuisce alla leggerezza e alla chiarezza. Anche le intonazioni in canto gregoriano e i versi sono chiaramente specificati per essere cantati dalle parti acute.

La grandiosa sonorità data dalle sei voci, così come Victoria costruisce il suo breve *Kyrie Eleison*, è seguito dal *Christe* con le soli quattro voci superiori in un passaggio così triste che sembra quasi un

piangere ritualizzato nella musica. Dopo aver terminato la Messa, De Victoria continua con il mottetto *Versa est in Luctum* che si pensa sia stato cantato dal clero e dai dignitari riuniti intorno al catafalco (che rappresentava l'imperatrice). Per quanto riguarda il Palestrina sono stati eseguiti i mottetti *Alma Redemptoris Mater* e il *Sicut Cervus*. Tra un'esecuzione e l'altra sono state lette delle meditazioni scritte dal nostro Vescovo, riflessioni che hanno aiutato i presenti nell'ascolto e nella meditazione dei brani musicali proposti.

Il motto della serata, precedentemente esposto, ci viene così spiegato dal vescovo Andrea: "Vedremo, ameremo, canteremo. È il titolo di questa nostra veglia di ingresso nell'Avvento. Ecco, siamo portati alla presenza del "tre volte Santo", al Dio "Sabaoth". Cantiamo da viandanti: vedremo quel volto che abbiamo cercato e desiderato tutta la vita. Ameremo, per questo siamo stati creati. E nell'amore non c'è mai fine. L'Altro che ti sta di fronte è "infinito e totalità" (*pleni sunt coeli e terra gloria tua*). Canteremo, canteremo per la gioia. Il nostro canto sarà Hosanna!".

Con queste parole la nostra Chiesa di San Marino-Montefeltro è entrata nel tempo di Avvento, facciamo nostre le parole di Dio al grido di Giobbe: "Verrà nella carne il Figlio e vedrà con occhi di carne, udrà con orecchi di carne, amerà con cuore di carne".

Pier Luigi Bondioni

«LA VOCE DI MACERATA FELTRIA» COMPIE 50 ANNI

L'11 gennaio 2015 alle ore 15.00, nella chiesa di Santa Chiara a Macerata Feltria, si svolgerà un convegno per ricordare la fondazione, per volontà di don Ugo Donato Bianchi nel dicembre del 1964, del giornale parrocchiale «La Voce di Macerata Feltria».

Il convegno dal titolo "L'informazione cattolica dal ciclostile al web, i 50 anni de «La Voce di Macerata Feltria»", vedrà il contributo del Vescovo Andrea, del Parroco don Graziano Cesarini, di Francesco Zanotti, Presidente nazionale FISC e Direttore del «Corriere Cesenate», di Vincenzo Varagona della sede RAI di Ancona, di Maurizio Socci giornalista di TV Marche e Presidente regionale UCSI. Modera la giornata Paolo-Agostino Davani - Direttore de «La Voce di Macerata Feltria».

CON L'ODORE DELLA STRADA

DUE GIORNI FORMATIVA PER L'AZIONE CATTOLICA REGIONALE A VEANO, PRESSO PIACENZA. AL CENTRO IL PROSSIMO CONVEGNO DI FIRENZE DELLA CHIESA ITALIANA E GLI ORIENTAMENTI PER IL TRIENNIO

“Narrare l'uomo con gli occhi di Gesù”: un titolo sfidante e per certi versi complicato da interpretare, ha accompagnato i lavori della due giorni regionale di Azione cattolica a Veano, presso Piacenza.

Due giorni di lavoro intenso, partecipato (tutte e 15 le diocesi della regione sono state rappresentate per almeno un giorno) caratterizzato da un clima molto positivo e ricco di spunti grazie agli interventi dell'assistente regionale unitario, don Giancarlo Leonardi, di Pierpaolo Triani (docente alla Cattolica a consigliere nazionale di Ac) e del presidente nazionale dell'associazione, il parmense Matteo Truffelli che negli scorsi trienni ha ricoperto l'incarico di delegato regionale di Ac.

Don Leonardi ha aperto i lavori del sabato, incentrati sul prossimo convegno di Firenze sul nuovo umanesimo cristiano, a partire da quattro verbi, o meglio da due coppie di verbi. Nascere e morire, cadere e rialzarsi: “Nascere e morire, i due verbi di fondo. L'uomo è questo, è colui che nasce: una cosa enorme. Usciamo da una teologia che dice che l'uomo è anima, ma nascere significa che sei corpo. Occorre recuperare la fiducia (proprio perché ho un corpo, ho mille paure) e la convivialità di cui il Vangelo è pieno. E l'esperienza durissima della morte, della fine, della separazione, della lacerazione. E poi cadere e alzarsi, su cui Gesù ha raccontato tutta la bellezza dell'uomo. L'*Evangelii Gaudium* di Francesco ha questo fondamento e questo rigore teologico”. Don Leonardi ha posto altri tre verbi: “Ascoltare: l'uomo è colui che ha bisogno di ritrovare la parola sulla sua vita, che ha bisogno di vivere il connubio tra parola e silenzio. Vedere: l'uomo si accorge di ciò che vive e prende consapevolezza.

Toccare: è una delle azioni più belle e caratteristiche di Gesù, che continuamente tocca, rompendo ogni distanza, trasmettendo passione, energia, sentimenti, emozioni. Chi è l'uomo? – ha concluso l'assistente –. Questo mistero-bellezza, una vicenda incontrata dalla domanda dell'altro, in quanto amato”. Il professor Triani è entrato nel merito del convegno, a partire da questi spunti: “Perché anche oggi, come sempre, ci chiediamo che significato diamo alla vita umana? Il tema di Firenze, il cammino della Chiesa, vanno proprio in questa direzione. Vogliamo riproporre oggi alla coscienza delle persone questa domanda: “Che significato dai alla tua vita?”. Qual è il senso della tua vita? Nella consapevolezza che

oggi ci sono molti umanesimi ma anche molti disumanesimi. Possono ancora i gesti, le parole di Gesù risorto scuotere le persone? Questo è il tema, la domanda che la Chiesa vuole riproporre”. Triani ha posto altri cinque verbi, tratti dall'*Evangelii Gaudium* e meditati dalla giunta preparatoria al convegno (di cui fa parte): “Uscire, ne siamo capaci? Annunciare, la parola buona. Abitare, stare con le persone nelle situazioni. Educare, la Chiesa è capace di educare, di suscitare tramite un appello, o solo di regolare? Trasfigurare, le nostre comunità sono capaci di porre gesti dissimili dalla normalità?”. Infine tre modalità con cui Gesù legge la vita quotidiana: “Legge la vita da figlio, non fa cose diverse da altri uomini, ma legge quelle cose da figlio. E se leggo questa storia la leggo credendo che siamo

te. È l'invito forte a fare sintesi nella vita di ciascuno di noi e della stessa associazione”.

L'icona del triennio è il seminatore “a cui non è dato di scegliere stagione, il campo, i tempi; è data solo la scelta di uscire e gettare il seme in modo abbondante, ecco come vogliamo essere associazione in questo triennio. Un'Ac in uscita per una Chiesa in uscita”.

Truffelli ha parlato di parrocchie come “periferie, uno dei pochi luoghi rimasti in cui le persone possono contare e sperare di essere accolti nella loro povertà e difficoltà”, e ha citato *Evangelii Gaudium*, 33: “non possiamo accontentarci di fare le cose come sempre, dobbiamo abbandonare il ‘si è sempre fatto così’ attraverso una ricerca comunitaria. Ci viene chiesta la capacità di guardare in modo diverso al nostro tempo



figli, c'è un amore che ci sostiene. Altra lettura, da fratelli. Noi siamo fratelli e uno solo è il Padre. E terzo, il più difficile, Gesù legge la vita e ci ricorda lo sguardo dell'uomo salvato. L'uomo affronta la quotidianità della vita nella speranza che il bene è più forte, che il male non ha l'ultima parola. La Chiesa non c'è che per questo”.

Infine il presidente nazionale, Matteo Truffelli, che ha proposto in modo originale gli orientamenti del triennio associativo: “Vogliamo aiutare le persone che incontriamo a fare l'esperienza dei discepoli di Emmaus, scoprire il Signore che cammina accanto a noi. All'Ac è chiesto di aiutare le persone a scoprire nella loro vita i segni dell'amore del Signore”. “Abbiamo scelto – ha proseguito – di strutturare il cammino sui tre verbi che il Papa ci ha affidato: rimanere con Gesù, andare per le strade, gioire nel Signore, tre azioni vissute contestualmente

per chiederci di cosa c'è bisogno, senza accontentarsi di gettare la rete sempre dallo stesso lato della barca. Ci viene chiesto di essere una associazione che aiuta le nostre parrocchie e le nostre diocesi di essere Chiesa in uscita, che corre incontro alla vita delle persone. Il pastore deve avere l'odore delle pecore, all'Ac è chiesto di avere odore della strada, della scuola, del cinema, del supermercato...”.

Non è mancata la visita del vescovo di Piacenza, mons. Gianni Ambrosio, mentre il vescovo delegato per il laicato della Conferenza episcopale regionale, mons. Andrea Turazzi, vescovo della nostra diocesi di San Marino-Montefeltro, ha partecipato ai lavori di domenica, ha presieduto la celebrazione eucaristica e ha incoraggiato con forza l'Ac della nostra regione, grazie a una presenza davvero paterna e attenta.

Cristiano Paci

A BASCIO ALTO**RIAPERTA AL CULTO LA CHIESA DI SAN LORENZO****Il tempio è tornato al suo antico splendore anche con la riscoperta di preziosi affreschi**

In questo ultimo periodo il piccolo borgo di Bascio è asurto agli onori delle cronache per importanti restauri, che hanno restituito fulgore alle sue indiscutibili prerogative storiche e architettoniche.

Arroccato su una roccia che domina un bel tratto del corso del Marecchia, collocato in posizione dominante per avvistare e proteggere, dal XII secolo ad oggi il borgo ha mantenuto un fascino ed una bellezza che il tempo non ha potuto alterare.

Da alcuni anni la Diocesi di San Marino-Montefeltro ha avviato lavori di restauro sugli edifici del complesso di propria pertinenza: chiesa e canonica. Prima è stata rimessa a nuovo la canonica, che attualmente ospita la gradita presenza dell'Eremita Diocesana Sveva della Trinità, poi è stato il turno della chiesa. Gli intonaci all'interno necessitavano di importanti interventi anche a causa dell'umidità di risalita che danneggiava



le pareti laterali. Così, come previsto da un corretto *modus operandi* in caso di edifici storici, Marino Lorenzi, Economo Diocesano che ha coordinato e gestito i lavori per la proprietà, prima di intraprendere gli interventi di bonifica, ha incaricato le restauratrici Serena Brioli e Maria Chiara Tonucci di eseguire un'analisi stratigrafica per verificare l'eventuale presenza di decorazioni, affreschi o altro.

Questi saggi, operati sulle diverse parti della chiesa, hanno rivelato la presenza di immagini realizzate con tecnica ad affresco. L'indagine preliminare ha consentito di intuire la rilevanza dei ritrovamenti. Con il consenso e la supervisione della Sovrintendenza ai Beni Architettonici e Paesaggistici dell'Emilia-Romagna, specificamente della Dott.ssa Annalisa Conforti, sono stati intrapresi i lavori di restauro della zona absidale della chiesa. Asportati i numerosi strati di intonaco superficiali ci si è trovati di fronte ad un affresco dalle dimensioni di circa 8,5 metri quadrati, ben conservato e dall'insieme decisamente notevole. Quello che è apparso è una scena raffigurante al centro la Pietà con ai lati San Michele Arcangelo e San Lorenzo Martire, santo cui la Chiesa è intitolata. Dietro alle figure già descritte emerge un paesaggio che nella conformazione richiama le linee dell'Appennino montefeltrano, al centro del quale dominano una città fortificata e delle piccole sagome di uomini a cavallo.

Questo inatteso ritrovamento ha incoraggiato ad indagare le altre parti della Chiesa, l'arco trionfale, le cappelle laterali,

parti dell'aula liturgica. Anche qui sono emersi apparati decorativi di rilievo, distribuiti su più strati risalenti a vari periodi storici.

L'opera di restauro della Chiesa nel suo complesso è così proceduta in modo celere e solerte grazie al lavoro competente e puntuale delle restauratrici.

Sabato 8 novembre 2014 una cerimonia religiosa e civile ha voluto celebrare la restituzione di due monumenti simbolo del piccolo borgo di Bascio: la torre medievale e la chiesa di San Lorenzo.

La torre dell'antico castello, che da secoli svetta definendo in modo inequivocabile lo skyline di questo angolo di Montefeltro, era stata seriamente danneggiata da un fulmine e necessitava di interventi di consolidamento, la chiesa, come abbiamo visto, custodiva segreti nascosti che andavano riportati alla luce.

Gli enti proprietari dei beni, il Comune di Pennabilli con il supporto del Parco Interregionale Sasso Simone e Simoncello, e la Diocesi di San Marino-Montefeltro hanno operato per restituire agli abitanti e al pubblico questi gioielli tornati alla loro originale bellezza e visto che questo piccolo miracolo si era compiuto, l'inaugurazione è stata una grande festa.

Tante persone, esperti e non, si sono arrampicate nella nebbia di una giornata di fine autunno sin sulla sommità del colle e credo che nessuno sia rimasto deluso: la bellezza del paesaggio, il fascino medievale della torre, il richiamo spirituale della Pietà raffigurata nell'affresco hanno accolto ogni partecipante e lo hanno rapito. Nessuno ha saputo resistere al mistero del passato che rivive, attraverso mute ed affascinanti testimonianze.

Varie autorità hanno preso la parola nell'occasione, S.E. R.mo Mons. Turazzi, Vescovo di San Marino-Montefeltro; Lorenzo Valenti, Sindaco di Pennabilli; l'Onorevole Tiziano Arlotti; Guido Salucci, Presidente del Parco Interregionale Sasso Simone e Simoncello; Annalisa Conforti della Sovrintendenza Beni Architettonici e Paesaggistici dell'Emilia-Romagna; Silvia Cuppini, docente di Storia dell'arte contemporanea presso l'Università degli Studi di Urbino.

Interessanti le ipotesi di attribuzione dell'affresco ritrovato, proposte dalla Professoressa Cuppini. L'osservazione del corpo del Cristo e della postura della Madre Addolorata, l'accuratezza anatomica e i dettagli realistici, insieme alle caratteristiche del paesaggio e delle figurine che si notano sullo sfondo, rimanderebbero ai tratti di Benedetto Coda e/o della sua bottega e collocherebbero l'affresco nei primi decenni del 1500.

Agli interventi è seguito un momento di preghiera preparato dall'esecuzione di brani di musica sacra per arpa, eseguiti da Sveva della Trinità. La lode di ringraziamento, espressa attraverso le corde di questo strumento musicale antico e delicato, ha consentito a tutti i presenti di vivere un istante senza tempo, un attimo eterno di fede e religiosità popolare.

Bascio continua a custodire i suoi tesori e invita tutti noi a visitarli e a tornare di tanto in tanto. Sarà un modo piacevole per regalarci un momento di silenzio e raccoglimento, per riscoprire le nostre radici storiche e spirituali, per ritrovare noi stessi e il senso del nostro peregrinare.

Antonella Buratta

INAUGURATA DOPO I LAVORI DI RESTAURO LA MEDIEVALE TORRE DI BASCIO

Sabato 8 novembre alle ore 15 si sono tenute contemporaneamente le inaugurazioni delle restaurate Torre di Bascio e della chiesa di san Lorenzo a Bascio. Le due inaugurazioni concludono un lungo ciclo di complessi lavori di restauro che hanno interessato le importanti emergenze storiche.

L'intervento sulla torre, danneggiata da un fulmine, è stato realizzato dall'Ente parco interregionale Sasso Simone e Simoncello e dal Comune di Pennabilli, proprietario della torre, grazie ad un finanziamento della Regione Emilia-Romagna pari a euro **97.500,00**. Le tre amministrazioni si sono trovate d'accordo, oltre che per il recupero/restauro, anche per l'allestimento interno della torre medioevale, con finalità legate alla tutela degli habitat presenti in sito. Una serie di arredi esterni per l'accoglienza turistica completa l'opera di recupero e valorizzazione.

All'inaugurazione dei due capolavori restaurati sono intervenuti S.E. MONS. ANDREA TURAZZI Vescovo della Diocesi di San Marino Montefeltro, LORENZO VALENTI Sindaco del Comune di Pennabilli e GUIDO SALUCCI Presidente del Parco Interregionale Sasso Simone e Simoncello.

Si è svolta poi una conferenza sulle modalità del restauro della torre e sul ritrovamento degli affreschi a cura di ANNALISA CONFORTI della Soprintendenza Beni Architettonici e Paesaggistici dell'Emilia-Romagna e SILVIA CUPPINI Docente di Storia dell'Arte Contemporanea presso l'Università di Urbino, con gli interventi delle restauratrici CHIARA TONUCCI e SERENA BRIOLI.

Il Vescovo Mons. Andrea Turazzi commenta: "La chiesa di San Lorenzo e la Torre medioevale restaurate restituiscono a Bascio due capolavori che raccontano della fede profonda e della storia di questa comunità di montagna che deve trovare nella salvaguardia e nella tutela del proprio patrimonio storico, lo slancio per vivere una nuova stagione".

Il Presidente del parco interregionale Guido Salucci: "Continuano gli interventi dell'Ente parco non solo a tutela e salvaguardia dell'ambiente ma anche del patrimonio culturale del territorio, realizzando un presidio molto importante nell'area romagnola dell'Ente parco. Questo va nella direzione di una sempre maggiore collaborazione fra Ente parco e Comuni".

Il Sindaco di Pennabilli Lorenzo Valenti: "Con il restauro della Torre di Bascio, importantissimo monumento storico del nostro Comune, proseguono le collaborazioni del Comune con l'Ente parco per il restauro degli immobili storici come il Palazzo comunale di Scavolino, già inaugurato in estate. La Torre di Bascio, destinata ad attività promozionali del territorio, ed i recenti ritrovamenti degli affreschi della chiesa di San Lorenzo, potranno divenire luogo strategico per la valorizzazione di una zona di grande pregio storico e naturalistico, oggi attraversata dall'Alta via dei Parchi".

Il restauro della torre di Bascio (scheda tecnica)

- Il Comune di Pennabilli è proprietario della torre medioevale sita in località Castello di Bascio, censita al catasto terreni distinta al foglio 17 – sez. Scavolino. – lett. A e terreno circostante mappale n. 96.

- La torre di Bascio è un immobile di grande valore storico e architettonico tutelato ai sensi del D. Lgs. n. 42/2004 e s.m.i.

- Lo stato attuale della torre versa in condizioni di degrado che hanno reso opportuno un intervento mirato alla sua conservazione, quindi di recupero/restauro.

- La torre di Bascio è situata all'interno dell'area del Parco interregionale Sasso Simone e Simoncello. L'Ente, tra le sue finalità elencate all'art. 1 della Legge Quadro delle aree protette, ha anche la salvaguardia dei valori archeologici, storici ed architettonici.



- L'Ente parco naturale interregionale del Sasso Simone e Simoncello, a seguito di accordi preliminari intercorsi con l'Amministrazione del Comune di Pennabilli, programmava un finanziamento per il recupero/restauro della torre di Bascio, con i fondi regionali Emilia-Romagna, denominati Piano di azione ambientale – mis. A "conservazione della biodiversità", relativi all'anno 2010, giusta deliberazione del Consiglio Direttivo n. 24 del 07.04.2011.

- La somma totale stanziata dall'Ente Parco ammonta a euro **97.500,00** e i finanziamenti sono stati approvati nell'ambito del Piano di Azione Ambientale – mis. A "conservazione della biodiversità", giusta D.C.D. Ente parco n. 24 del 07/04/2011 in riferimento alla D.G.R. Emilia Romagna n. 238/2009.

- Vi è un accordo tra le due amministrazioni, oltre che per il recupero/restauro, anche per l'allestimento della torre, con finalità legate alla tutela degli habitat presenti in sito, e a definire le competenze gestionali della torre a seguito degli interventi.

- Le programmazioni dei due Enti prevedono entrambe la valorizzazione e il recupero dell'area di Bascio e in particolare della torre medioevale esistente e suo immediato contesto al fine di rendere meglio accessibili e fruibili tali beni ad alto valore storico architettonico e ambientale, tramite un'azione integrata tra le due Amministrazioni pubbliche.

I tempi di realizzazione del restauro sono previsti per il settembre 2014.

L'Amministrazione Comunale di Pennabilli ha assunto l'obbligo per anni 20 (venti) di applicare le modalità e i criteri per la gestione della struttura da destinare alle finalità pubbliche, come segue:

- L'immobile rimane di proprietà esclusiva del Comune di Pennabilli anche a seguito della realizzazione degli interventi, e quindi sarà a totale carico del Comune la relativa manutenzione dell'immobile stesso.
- La funzione dell'allestimento interno alla Torre di Bascio, sarà incentrata alla conoscenza didattico/scientifica sul tema ambientale affrontato, relativo alla conoscenza degli habitat e delle specie di particolare interesse dell'area parco, con approfondimento degli aspetti faunistici e dell'avifauna rupicola.
- La gestione e la funzione degli immobili oggetto degli interventi, con assunzione dei relativi oneri, sono ad esclusivo carico del Comune di Pennabilli, che si impegna ad assicurare il mantenimento della finalità ambientale del bene, luogo di conoscenza degli habitat naturali del territorio del parco, quale patrimonio ambientale strettamente connesso alla biodiversità del territorio e inserito nelle aree di Rete natura 2000.
- L'Ente Parco si impegna a far rientrare la località Castello di Bascio e relativa torre medioevale, nel circuito di iniziative promosse dall'Ente stesso, volte all'educazione ambientale, nell'ambito dei laboratori didattici dislocati sul territorio, e nell'ambito delle proprie iniziative culturali e turistiche per la valorizzazione del patrimonio ambientale e naturalistico.

APOSTOLATO DELLA PREGHIERA - GENNAIO 2015



L'offerta quotidiana santifica la tua giornata. Cuore divino di Gesù, io ti offro, per mezzo del Cuore Immacolato di Maria, madre della Chiesa, in unione al Sacrificio eucaristico, le preghiere e le azioni, le gioie e le sofferenze di questo giorno: in riparazione dei peccati, per la salvezza di tutti gli uomini, nella grazia dello Spirito Santo, a gloria del divin Padre. In particolare, per le intenzioni affidate all'AdP dal Papa:

IN PARTICOLARE, PER LE INTENZIONI DEL PAPA E DEI VESCOVI

INTENZIONE UNIVERSALE DI GENNAIO

- "Perché gli appartenenti alle diverse tradizioni religiose e tutti gli uomini di buona volontà **COLLABORINO** nella **PROMOZIONE** della **PACE**".

Pregare e lavorare per la pace

“Un capo religioso è sempre un uomo o una donna di pace, perché il comandamento della pace è profondamente iscritto in tutte le tradizioni religiose. La strada da seguire? **Il coraggio del dialogo.** [...] Nel mondo manca la pace proprio perché manca il dialogo. La pace esige un dialogo tenace, paziente, intelligente, capace di vincere la guerra. Il dialogo fa vivere insieme persone di diverse generazioni, che spesso si ignorano; fa vivere insieme cittadini di diverse origini etniche, di convinzioni differenti. **Il dialogo è la via della pace;** perché il dialogo favorisce l'intesa, l'armonia, la concordia, la pace”. Con queste parole Papa Francesco si è rivolto ultimamente ai partecipanti all'incontro internazionale per la pace, che la comunità di Sant'Egidio organizza ogni anno.

Nei tanti Paesi dell'Asia, dove il cristianesimo è una religione minoritaria, è impossibile per la Chiesa lavorare per la pace se non partendo dal riconoscimento della **pluralità religiosa** e delle differenti culture ivi esistenti.

Le **cinque** religioni principali (Islam, Cristianesimo, Induismo, Buddismo, Confucianesimo) hanno cominciato ad incontrarsi **collaborando** insieme nei programmi umanitari per aiutare le vittime delle catastrofi naturali. La sofferenza di tante creature bisognose di aiuto ha portato i singoli ed i gruppi a lasciar perdere le **distinzioni confessionali** e ad unirsi per l'utilità comune.

Dopo questi primi approcci, ora si sta passando alla collaborazione di fronte alla **crisi ecologica** e di fronte alla necessità di uno **sviluppo durevole**. Si è cominciato ad ascoltare il grido di nostra Madre Terra, che chiede di essere salvata dall'insaziabile **voracità** dell'essere umano ed i membri di tutte le religioni sentono il dovere di opporsi alla **violenza**.

Anche **la pace** nascerà da questa collaborazione: le varie religioni ci ricordano che la **pluralità** è veramente **la realtà** della vita umana e ci manifesta l'infinita **immensità** di Dio, che l'uomo non arriverà mai a comprendere pienamente.

INTENZIONE PER L'EVANGELIZZAZIONE

- "Perché in questo anno dedicato alla Vita consacrata, **I RELIGIOSI E LE RELIGIOSE** ritrovino la gioia della sequela di Cristo e si adoperino con zelo a servizio dei poveri".

Servire il Signore nella gioia

Papa Francesco, incontrando l'Unione dei Superiori generali alla fine del 2013, aveva annunciato che il 2015 sarebbe stato l'anno dedicato alla **vita consacrata**. Giustamente, dunque, questa intenzione del Papa per il mese di gennaio invita a pregare con lui perché **rifiorisca la gioia** sul volto e nel cuore di chi si dedica al servizio dei poveri.

Il Papa riconosce che la **gioia** va di pari passo con il **servizio** dei poveri ed usa la parola **zelo**, parola che implica un profondo **desiderio** ed un generoso **impegno**. Già nell'*Evangelii gaudium* aveva scritto: "Un

evangelizzatore non deve mai assomigliare a chi viene da un funerale". Egli per primo ce ne dà l'esempio col suo volto radioso e sorridente in ogni momento del suo ministero, ed invita tutti a pregare perché **riscopra tale gioia** ognuno di quelli che sono stati chiamati alla vita consacrata.

Gioia e **servizio** non sono termini facili da coniugare insieme; la gioia nel servizio ai poveri suppone un **animo consapevole** di stare portando la luce di Cristo proprio là dove l'ombra è più oscura.

INTENZIONE DEI VESCOVI

- "Perché coloro che hanno ricevuto il Battesimo, ma non ne vivono le esigenze, **SCOPRANO LA GIOIA DELLA FEDE**".

La gioia di credere

Si è diffuso un nuovo modo di pensare e di vivere. La vita è quella che si gode **quaggiù** (quindi niente sacrifici, niente impegni, ma una corsa frenetica al divertimento fino all'ossessione); **l'amore** è soddisfazione di sé senza limiti (quindi nessuna fedeltà, nessuna legge... neppure quella del bene dei figli); la **libertà** è ridotta a **istinto** (e quindi diventa premessa di ogni **violenza**).

Vivere gli impegni del proprio battesimo con questa mentalità, sottolineata ogni giorno di più dai mass-media, è praticamente **impossibile** ed il 90% dei battezzati vive come se Dio non ci fosse.

I Vescovi italiani ci chiedono di pregare per questi fratelli, cristiani di nome, materialisti di fatto, perché scoprano che vivere secondo il progetto di Dio e secondo i comandamenti apre alla **vera gioia**, che non può essere confusa con i **piaceri**. "Prenditi tempo per ridere, perché il

riso è la musica dell'anima" dice una poesia uruguaiana. È vero: l'uomo è fatto per la gioia.

Ma quale speranza è valida? Quale speranza è vera e non è un'illusione?

Oggi molte illusioni stanno **svanendo** e ritorna l'attenzione ai valori **scartati** troppo in fretta: molte persone cominciano a provare **nausea** della televisione e dei modelli di vita che presenta; molte persone **riscono** il fascino della famiglia fedele ed unita; molte persone riscoprono la bellezza del servizio ai poveri, agli ultimi, agli emarginati.

La **gioia vera** è Dio, perché solo Lui è **infinito** e il cuore umano è sintonizzato sull'infinito: per questo motivo nessuna cosa, nessuna esperienza mondana ci soddisfano pienamente. Ne segue che nessuna felicità è duratura se non poggia su Dio.



L'AMORE PIÙ GRANDE

**SINDONE
2015**

**LA PIÙ GRANDE TESTIMONIANZA
DELL'AMORE PIÙ GRANDE.**

**SOLENNE OSTENSIONE DELLA SINDONE
19 APRILE - 24 GIUGNO 2015 DUOMO DI TORINO**

IN OCCASIONE DEL BICENTENARIO DELLA NASCITA DI DON BOSCO, LA SANTA SINDONE SARÀ ESPOSTA NELLA CATTEDRALE DI TORINO. SUL SITO DEDICATO TROVERETE TUTTE LE INFORMAZIONI UTILI PER LA VISITA.

**PRENOTAZIONE GRATUITA OBBLIGATORIA
SUL SITO WWW.SINDONE.ORG**

 **REGIONE
PIEMONTE**

 **PROVINCIA
DI TORINO**

 **CITTÀ DI TORINO**

**diocesi
di TORINO**

 **Compagnia di San Basso**

FONDAZIONE CRT

 **UFFICIO
DIOCESANO
PER LA PASTORALE
DEL PELLEGRINAGGIO**

 **2015
ANNO SANTO**

“Dove è Colui che è nato lì, il Re dei Giudei?” (Mt 2,1). Così chiedono informazioni per le strade e nella città di Gerusalemme i Re Magi.

DOVE È?
a cura di don Rousbell Parrado*



Ma perché lo cercano? La risposta è immediata: per adorarlo. Anche se il Bambino Gesù non parlava ancora in pubblico stava già parlando al cuore: “Cercate innanzitutto il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta” (cfr. Mt 6,33).

Nel mondo attuale il 20% dei più ricchi consuma l’84,2% di tutte le ricchezze della Terra e i più poveri, ovvero l’80% della popolazione mondiale deve accontentarsi dell’1,6% delle risorse. È palese una via crucis di sofferenza e di morte che ha più stazioni di quelle del Figlio dell’uomo quando ha sofferto per noi.

Questa via crucis viene alleviata da tante persone che donano gratuitamente come i Re Magi: “oro, incenso e mirra”.

E per ringraziare tutti i benefattori, volontari, parrocchie, comunità, fratelli e sorelle che lavorano in Italia e fuori dall’Italia per condividere con loro la vita, faccio mie le parole di San Giovanni Paolo II:

“Cari giovani offrite anche voi al Signore l’oro della vostra esistenza, ossia la libertà di seguirlo per amore rispondendo fedelmente alla sua chiamata. Fate salire verso di Lui l’incenso ardente, a lode della sua gloria; offritegli la mirra, l’affetto cioè pieno di gratitudine per Lui, vero uomo, che ci

ha amato fino a morire come un malfattore sul Golgota”.

Concludo augurando a tutti: volontari, benefattori, collaboratori anche a nome del Comitato del CMD, un Santo Natale, senza dimenticarci di chiedere sempre: “Dove è Colui che è nato, il re dei Giudei?”. “Allora il re dirà a quelli che stanno alla sua destra: Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo. Perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi” (Mt 25,34-36).

* Direttore Ufficio Missionario Diocesano

COMUNE DI PENNABILLI ASSOCIAZIONE PRO LOCO PENNABILLI

NATALE 2014 A PENNABILLI

DAL 7 DICEMBRE AL 6 GENNAIO
Il Grande Presepe sulla Ruga - La Via del Presepe Pennabilli - I Presepi di Cor' Santucci, Pizzano e Ninnolo

DOMENICA 7 DICEMBRE ORE 16 Associazione Tonino Guerra
Se avrete il tempo presentate il suo libro "Operazione Sabotaggio"

SABATO 13 DICEMBRE ORE 16 Piazza Vittorio Emanuele II
Festa della Luce - Santa Lucia

DOMENICA 14 DICEMBRE ORE 16.30 Associazione Tonino Guerra
L'Alfama Fratello San Marino - Ristrutturazione e spettacolo "Canti Cagliostro, quattro gli anni trascorsi nel" - Emigrare e immigrare attraverso le storie delle donne - Incontro con Anna Maria Ferri, alla Pizzanotta e Pizzano Gino Montanari

DOMENICA 21 DICEMBRE ORE 21 Teatro Vittoria
Spero in te, spero in te - Nalati di Sica, Pizzari, Schubert e Pizzano - Concerto per pianoforte di Mariano Bruscia Scialoja

DAL 22 DICEMBRE AL 6 GENNAIO Villa Maindi
Il sogno di Villa Maindi presenta i suoi presepi

MARTEDÌ 23 DICEMBRE ORE 11 Piazza Montefeltro
Inaugurazione area polifunzionale Poggio Sordani

MARTEDÌ 23 DICEMBRE ORE 20 Ponte Messa Piazzetta Planacci
Aurora di Natale

MERCOLEDÌ 24 DICEMBRE Pennabilli
Sabba furlana alle ORE 17.30 corso la letteraria - alle ORE 22.00 corso con i cani
ORE 22.30 canch notturni del Com. Pennabilli Mimi Tiro

SABATO 27 DICEMBRE ORE 16 Museo Mateureka
Inaugurazione della mostra "Il tempo di Alessandro 1914-2014"

27-28-29 DICEMBRE "PENNABILLI DJANGO FESTIVAL IV"

SABATO 27 DICEMBRE	DOMENICA 28 DICEMBRE	LUNEDÌ 29 DICEMBRE
18.30 Fusion Quartet Hot Club del Fico	21.15 Sarah Lognonne & Wessan Akbar Dan Teatro Vittoria	21.15 Alison Hongstad Trio Teatro Vittoria
18.30 Cuarteto Flamenco Hot Club Hotel Duca	21.15 Alison Hongstad Trio Teatro Vittoria	21.15 Alison Hongstad Trio Teatro Vittoria
18.30 Cuarteto Flamenco Hot Club Hotel Duca	21.15 Alison Hongstad Trio Teatro Vittoria	21.15 Alison Hongstad Trio Teatro Vittoria
18.30 Cuarteto Flamenco Hot Club Hotel Duca	21.15 Alison Hongstad Trio Teatro Vittoria	21.15 Alison Hongstad Trio Teatro Vittoria
18.30 Cuarteto Flamenco Hot Club Hotel Duca	21.15 Alison Hongstad Trio Teatro Vittoria	21.15 Alison Hongstad Trio Teatro Vittoria

MARTEDÌ 30 DICEMBRE ORE 16
Scoprimento targhe Touring Club - Presentazione del volume di Pierluigi Scicchini

MERCOLEDÌ 31 DICEMBRE DALLE ORE 23.30 Piazza Vittorio Emanuele II
Cicloforum a Pennabilli
La più grande, fantastica e salvaguardata festa dell'anno. Fa attività di arte, musica, giochi, spettacoli di strada e una

GIOVEDÌ 1 GENNAIO ORE 17.30 Teatro Vittoria
Concerto di pianoforte "CONCERTO NOVECENTO" con Emersica Grassano, Fabrizio Fici e Caterina Ottolenghi

SABATO 3 GENNAIO ORE 15 Sasso d'Orlando
CA3 (Club Alpinisti Balzano) di Romeno - Aperto la scala di ghiaccio al sasso

DOMENICA 4 GENNAIO ORE 16.30 Teatro Vittoria
L'Alfama Fratello San Marino - Tradizione appuntamento delle feste natalizie dedicati ai bambini, arte e giochi

LUNEDÌ 5 GENNAIO ORE 16.30 Associazione Tonino Guerra
Il Fico - maggio Chionelli presenta il volume "Dante Alighieri prima poeta in Romania"

MARTEDÌ 6 GENNAIO DALLE ORE 13.30 Scavolino
La Pasquella e Scavolino

141 Ufficio Informazioni ed Accoglienza Turistica
ASSOCIAZIONE PRO LOCO DI PENNABILLI - 0862 928009
Comune di Pennabilli 0541 028411

**Centro missionario diocesano
RESCONTO AMMINISTRATIVO 2014**

ENTRATE DA:

Fondo Cassa 10/11/2013	€ 1.779,73
Offerta parrocchia Lunano (Don Bruno Contadini)	€ 4.000,00
Offerta a Manu	€ 4.072,00
Offerta per campo di lavoro Cidda 2014 (Etiopia)	€ 22.855,00
Quaresima missionaria	€ 10.000,00
Agenda 2015 di Valentino Salvoldi	€ 3.452,25
Vendita calend. miss. 2014	€ 10.000,00
Totale entrate	€ 56.158,98

USCITE PER:

SERMIS	-€ 271,53
Aiuto Missioni	-€ 50,00
Fr. Marcellino Porcellini (Congo)	-€ 500,00
Fr. Renzo Mancini (Etiopia)	-€ 3.000,00
Campo di lavoro Cidda 2014 (Etiopia)	-€ 22.855,00
Fr. Renzo Mancini (Etiopia) (CLM - Valfoglia)	-€ 4.000,00
Vescovo Geroguez (Wassera - Etiopia)	-€ 1.000,00
Fr. Gioberto Bettini (Uganda)	-€ 10.000,00
Valentino Salvoldi, Casa Bam. (Nairobi - Kenia)	-€ 3.452,25
Progetto medico (Guandumehhi - Tanzania)	-€ 10.000,00
Spese tipografiche e varie	-€ 785,00
Totale uscite	-€ 55.913,78

Riepilogo

Fondi disponibili 10/11/2013	€ 1.779,73
Entrate 2014	€ 56.158,98
Uscite 2014	-€ 55.913,78
Saldo finale al 13/11/2014	€ 245,20

Per offerte:
BCC agenzia Piandimeleto
IBAN: IT09B087006852000110166551
intestato a:
**CENTRO MISSIONARIO DIOCESANO
DIOCESI S. MARINO-MONTEFELTRO**

PER RICORDARE SUOR CHIARA AGNESE

Il 2 dicembre la nostra sorella sr. Chiara Agnese (Amelia) Corsalini, della Comunità delle Sorelle povere di Valdragone, ha celebrato la sua Pasqua, coronando il suo sogno di incontrare per sempre il suo Sposo e Signore.

Nata a Muccia, è vissuta a Camerino. All'età di 21 anni è entrata in un istituto di vita attiva dove ha impegnato le sue energie nell'ufficio di guardarobiera in un ospedale. Aveva conseguito anche il diploma di infermiera di cui è sempre stata orgogliosa e fiera, tanto da raccomandare a chi, ultimamente la seguiva più da vicino nella sua malattia, di svolgere questo servizio con tutta la passione e competenze possibili, poiché lei da giovane aveva cercato di fare proprio così: tra i suoi appunti teneva infatti gelosamente conservati i suoi testi con cui si era preparata per questa materia insieme ad alcuni ritagli di giornali e riviste per tenersi aggiornata.

Ad un certo punto della sua vita ha fortemente sentito di servire il Signore nella vita contemplativa, in particolare, attratta dal carisma francescano, è entrata nella comunità di Sorelle povere di Camerino dove è vissuta fino al 1991, per passare poi al nostro Monastero in Valdragone.

Le sorelle di questa comunità la ricordano energica e tenace in tutte le sue scelte. La sua determinazione era tale che



avremmo dato per certo, sin dall'inizio, che nessun ostacolo sarebbe stato troppo grande per lei da farle lasciare i compiti che teneva a portare a termine ad ogni costo... e così è stato! Nessuno avrebbe immaginato però fino a tanto, fino a restare

all'in piedi svolgendo tutto quanto poteva fino alla fine, fino a quando l'insopportabile è giunto ed insieme l'inevitabile ricovero per darle il minimo sollievo dal tumore al seno che l'ha colpita circa cinque anni fa.

Lei desiderava rendere il suo ultimo respiro "a casa", cioè in monastero, tra le sue sorelle, come del resto anche loro, e così dopo un breve ricovero, quando ormai le cose erano precipitate, dichiarata ormai terminale, le sorelle stesse hanno chiesto che fosse portata a casa per assisterla nel momento più importante e atteso della sua vita!

Noi l'abbiamo vista puntuale nell'adempiimento dei suoi doveri quotidiani, e nella sua ostinata caparbità, di non voler cedere a nessuno il suo compito quotidiano, ha edificato chi ha visto troppe volte fuggire con topa facilità le fatiche della vita.

E con questa tenace caparbità la vogliamo ricordare, convinte che, allo stesso modo, lei abbia bussato alle porte del Paradiso per poter abbracciare Colui che ha sempre amato e desiderato, e le avranno aperto, senz'altro!

Arrivederci, sr. Chiara Agnese, ci accoglierai a braccia aperte, bussando anche per noi al cuore misericordioso del Padre!

**Sorelle povere di S. Chiara
in San Marino**

PAROLE DI PACE E PROGETTI

NELL'ANNIVERSARIO DELLA STRAGE DI FRAGHETO (1944-2014)



Dalle ceneri della tragedia, di cui ricorrono i settant'anni, sono nati un progetto per il futuro e un incontro che si è tenuto nel corso della tradizionale "due giorni" di *Colori d'Autunno*, promosso dal Comune e gestito da *Sine Modo* che tiene in vita la ex Canonica del borgo che fu teatro della strage nazista del 7 aprile 1944.

Per la prima volta dalla fine della guerra sono echeggiate parole di pace in lingua tedesca. Le hanno pronunciate Florian Gutsche di Berlino e Maren Von Appen di Amburgo, che con la loro presenza hanno commemorato le vittime di quel tragico *Venerdì Santo* in risposta al sogno di riconciliare le due parti allora in lotta, lungamente accarezzato dal *Borgo della Pace*, associazione attiva in Valmarecchia dal 2003.

La presenza degli onorevoli Tiziano Arlotti ed Emma Petitti accanto al sindaco Luigi Cappella e Lorenzo Valenti, legale dei parenti delle vittime, ha conferito ufficialità all'evento che ha avuto il suo

momento culminante nella visita collettiva al Sacrario. E ora l'amministrazione comunale insieme a tutti i partner coinvolti sta lavorando ad un progetto europeo che porterà, questo è l'auspicio, alla creazione di un Museo permanente dedicato alle vittime della strage e ad un Centro di Formazione e approfondimento di supporto alle attività didattiche ed educative sulla Pace.

Berta Rojas

DON ORAZIO PAOLUCCI CI RACCONTA

Cinquant'anni di sacerdozio

ALCUNE TESTIMONIANZE DEI SUOI PARROCCHIANI

«Gesù allora si voltò, e vedendo che lo seguivano disse: “Che cercate?”. Gli risposero: “Maestro dove abiti?”. “Venite e vedrete”. Andarono e si fermarono presso di Lui». Erano circa le 4 del pomeriggio.

È successo anche per me; erano le 4 del pomeriggio del 29 giugno, festa di San Pietro, anno 1964. Mi aspettava in cattedrale a Pennabilli il vescovo Bergamaschi per impormi le mani e farmi sacerdote.

Da quel giorno mi sono fermato con Lui, e Lui mi ha tenuto con sé.

Sono passati 50 anni, non credevo di arrivare a questa meta, per strada ho perso molti confratelli più giovani, ma già nel regno dei cieli.

Il primo sentimento è un grande grazie che dico a Dio per avermi chiamato e custodito come la chiocchia i suoi pulcini. Ringrazio la mia famiglia, le sorelle i miei parrocchiani, i confratelli i vescovi: Emilio, Giovanni, Ersilio, Mariano, Paolo, Luigi e Andrea. Non posso dimenticare il mio Vescovo Antonio che mi ha voluto bene come un padre, né mons. Sambì amico carissimo, la cui morte mi ha lasciato un grande vuoto dentro.

La mia vita di sacerdote è iniziata alla scuola di don Donato allora parroco a Macerata, ho imparato molto da lui. Ho fatto poi il parroco per 10 anni a Maiolo, ero giovane, mi piaceva molto stare con i ragazzi, mi divertivo a giocare con loro. Ricordo i pellegrinaggi, la gita che si organizzava ogni anno, le feste parrocchiali, la festa del Ritorno, la Messa a San Rocco ai piedi della rocca di Maioletto. La gente è stata sempre buona con me, nonostante i difetti e la salute ballerina; di tutti ho un bel ricordo.

Nel 1973 sono entrato a lavorare nella scuola, prima a Sant'Agata, a Novafeltria, poi a Pennabilli dal 1981 al 2005 e anche qui ho messo le radici: 32 anni in totale. La scuola mi è sempre piaciuta, anche se comportava impegno e tanta pazienza, ho profuso lì la maggior parte delle mie energie. Era difficile e faticoso condurre l'ora di religione, ma sono rimasto volentieri. Molti dei ragazzi di allora sono oggi papà e mamme, mi fa molto piacere ricevere le loro foto con i loro bambini e accoglierli nel gruppo degli amici. Ricordo i miei colleghi che mi supportavano; c'era tra noi un ottimo rapporto che è rimasto tale.

Dal 1978 ho fatto il parroco a Miratoio e Ca' Romano e anche lì ho messo le radici. Sono 36 anni che percorro più volte alla settimana col sole e con la neve la strada per Miratoio. Il vescovo Locatelli mi

piantò in questa buona terra come un alberello dicendomi: “Guarda di fare frutti né...”.

Qualcosa ho cercato di fare, ho seminato seme buono, perché non era cosa mia; ho fiducia che qualche seme abbia attecchito e sia cresciuto, del resto il prete semina, chi fa crescere è solo il Signore.

Guardavo in questi giorni le foto che i ragazzi mi hanno mandato: sono Battesimi, Matrimoni, Messe di prima Comunione, feste parrocchiali, visite pastorali, partite di calcio nel campetto di Petrella,



quando avevo ancora i capelli neri. Altre foto mi sono particolarmente care: il pellegrinaggio a Lourdes con un gruppo di parrocchiani, la visita a Pavia alla tomba del Patrono Agostino, il viaggio in Terra santa con l'amico Celeste, il viaggio a Roma, sala Nervi, con tutta la diocesi per ringraziare il Papa per il Vescovo che tornava dopo 29 anni a Pennabilli, il pellegrinaggio a Roma per l'Anno Santo, e ultimo la partecipazione commovente alla udienza di papa Francesco il 22 ottobre scorso.

In parrocchia ho cercato di voler bene a tutti, di aver cura dei bambini, degli anziani, degli ammalati, dei giovani: per qualche anno insieme con don Maurizio li incontravamo con una certa regolarità per parlare con loro; strada facendo li ho un po' smarrirti, ma siamo rimasti buoni amici, me lo dimostrano sempre quando li incontro.

In questo lungo periodo a Miratoio e Ca' Romano ho celebrato 72 matrimoni, battezzato 42 bambini, l'ultima, Lucilla, proprio domenica scorsa. Mi sono impegnato per rimanere fedele alla mia voca-

zione, certo con molte manchevolezze, qualche incomprensione; di questo chiedo scusa a tutti, ma porto sempre i volti del mio popolo nei miei occhi, e ognuno di loro nel mio cuore.

Passo ora la penna a due amici che hanno da aggiungere qualcosa.

Don Orazio

Era la primavera de 1978, nella piccola comunità di Miratoio arrivava un nuovo pastore: don Orazio di Pennabilli. Era giovane, riservato. C'è voluto un po' di tempo per abituarci al nuovo parroco. Sono stata la prima ad essere battezzata da lui. Col passare del tempo tra noi e il parroco incominciò a nascere un rapporto di amicizia, simpatia, confidenza; mi ha preparato alla prima Comunione, alla Cresima con altri miei amici, poi lo incontravo a scuola. Ha sempre avuto cura dei bambini a cui fa il catechismo insieme a due catechiste. Va spesso a trovare anziani e ammalati in casa e in ospedale, si preoccupa di chi è in difficoltà. Ho fatto il chierichetto per molti anni, ora sono Lettore; vado tutte le domeniche a prestare il mio servizio.

Mi piace la sua Messa i canti che facciamo insieme, non mi annoio. Una volta in sagrestia chiedo al don: “Mi dicono che sono la tua Perpetua” e lui: “Non sai che per fare la Perpetua di un prete devi avere compiuto 50 anni, tu quanti ne hai?”. “36”. “Allora non puoi fare la Perpetua del Parroco...”.

Il 19 ottobre abbiamo festeggiato i 50 anni di Sacerdozio. Dopo la Messa abbiamo mangiato tutti insieme nella casa della parrocchia. Erano presenti anziani, bambini e tanti giovani, anche persone che un tempo abitavano a Miratoio. È stata una giornata bellissima e penso per lui indimenticabile passare una giornata con i suoi parrocchiani, anche con quelli che non vedeva da tanto tempo. Grazie don.

Elisa

Per la seconda volta in poco più di un anno, la comunità di Miratoio si è stretta attorno al suo pastore, questa volta per celebrare i suoi 50 anni di Sacerdozio, anno scorso per ricordare i 35 anni di permanenza a Miratoio. Durante l'omelia don Orazio ha ripercorso i suoi 50 anni da prete: dal seminario di Pennabilli a Fano a Bologna.

Le prime esperienze da parroco a Maiolo, poi a Miratoio. Finita la Messa abbiamo voluto manifestargli la nostra gratitudine e stima allestendo un grande banchet-

to nella sala parrocchiale con tante prelibatezze preparate dalle nostre donne.

In altre occasioni ho espresso la mia stima per il don, come collaboratore parrocchiale lo conosco bene!

Se penso alle recenti parole di papa Francesco, il riferimento "ai listini prezzi" affissi nelle chiese, mi sento di dire che in tutti questi anni il don non ha mai chiesto niente per sé, tutte le libere donazioni che la gente ha voluto fare per celebrazioni di Sacramenti e prestazioni varie, sono state sempre girate a favore della parrocchia, per la quale spesso ha messo del suo. Siamo rimasti insieme anche dopo il pranzo; quando il caldo sole di ottobre cominciava a nascondersi dietro il monte Loggio, salutandoci ci siamo ripromessi di ritrovarci tutti insieme l'anno prossimo, forse non avremo nulla da festeggiare, ma una scusa la troveremo per ringraziare ancora una volta il nostro don e dirgli che gli vogliamo bene.

Carlo



DON GIUSEPPE MOROSINI: STORIA DI UN PRETE SOLDATO C'È CHI MERITA DI ESSERE SANTO

Don Giuseppe Morosini, nato a Ferentino, è una delle più nobili, forse la più commovente figura di martire e balza nitida nel suo carattere sacerdotale e nel suo indomito amor di patria.

Medaglia d'oro al valor militare, gli è stata eretta a Roma una stele a Forte Bravetta, e nella città natale un monumento. Dopo le scuole elementari a Ferentino, passò due anni come novizio al Collegio Leoniano di Roma e si trasferì poi a Piacenza al collegio Alberoni, dove frequentò il conservatorio Niccolini. Ordinato presbitero il Sabato Santo del 1937 da Monsignor Luigi Traglia in San Giovanni in Laterano, cantò la prima messa il giorno della resurrezione nella chiesa del Collegio Leoniano ed il giorno dopo a Ferentino celebrò messa all'altare maggiore nella chiesa madre della città. Don Peppino, era chiamato il "sacerdote fanciullo" dai compaesani, poiché trascorreva molto tempo con i ragazzi. Allo scoppio della guerra, fu inviato in Dalmazia e poi richiamato a Roma dove assistette anche una banda di partigiani, Banda Fulvi, dislocata a Monte Mario e nelle caverne e nei nascondigli celebrava messa. In seguito a delazione, fu arrestato dalla Gestapo di Herbert Kappler e rinchiuso a Regina Coeli nel braccio militare tedesco.

A forte Bravetta il 3 aprile 1944 fu fucilato, e solo nel 1954 la salma fu tumulata nella Cappella del Sacratio delle vittime militari nella chiesa di Sant'Ippolito in Ferentino. Lunedì santo 3 aprile 1944 "l'aurora che sorge sui colli di Roma appare più rossa, perché tinta del sangue di un martire in più". Don Giuseppe Morosini, *luminosa figura di soldato di Cristo e della Patria, merita di DIVENTARE SANTO.*

Antonio Molfese, medico giornalista (antonio.molfese@tin.it)



A Casteldelci prende voce il mistero della natività

di BERTA ROJAS

La Chiesa parrocchiale di San Martino, a Casteldelci, in centro storico, domenica 21 dicembre alle ore 17, ospita un piccolo ma straordinario capolavoro teatrale che commuove profondamente, dedicato all'Annunciazione e alla Natività.

Una delicata storia d'amore, di coraggio e di fede, un evento narrato in prima persona dalla protagonista, Maria, giovane che si fa donna all'improvviso.

"In un colpo di vento l'annuncio misterioso di un angelo: parole come



semi che trasformano un corpo di donna in zolla di terra, mutando Miriam in Maria, madre senza conoscere uomo". Il Comune in collaborazione con la Curia Vescovile e l'interessamento in prima persona di S.E. Mons. Andrea Turazzi, ha invitato l'attrice e regista Liana Mussoni a interpretare il suo recital poetico-musicale dedicato alla Madonna, dal titolo *Miriàm Maria*, tratto dal bellissimo libro di Erri De Luca *In nome della madre*, con le musiche di Fabrizio De Andrè, i canti slavi, argentini e appartenenti alla cultura yiddish. Accanto alla Mussoni i musicisti Fabrizio Flisi e Tiziano Paganelli.

Un momento da non perdere, perché oltre ad essere un lavoro intenso e assai coinvolgente, induce alla riflessione e alla preghiera in piena sintonia con la celebrazione del Santo Natale.

DON GABRIELE HA PRESO POSSESSO DELLE SUE DUE NUOVE PARROCCHIE DI SANT'ARDUINO E SAN SILVESTRO PAPA

Sono in presenza di volti e amici con cui è più bello fare il cammino della vita cristiana

Domenica 7 dicembre sono stato immesso come parroco nelle due parrocchie di Pietrarubbia. È stata una bellissima celebrazione (e molti parrucchieri hanno espresso la loro gioia per i segni del rito, che per loro è stata una autentica novità), ed ha mostrato il significato profondo del sacerdozio per tutta la comunità cristiana. Condivido con voi la gratitudine che ho espresso al popolo radunato, certo della bontà e della bellezza del cammino cristiano per la nostra vita intera.

Ringraziamento

Inizio: è una parola importante, che segna tutta la prospettiva del cammino. E non ha solo un risvolto cronologico. L'incontro col Signore rappresenta il permanente inizio della vita. E questo si realizza ogni volta che la sua grazia ci investe, in particolare nei sacramenti.

Insieme c'è la parola «storia». Gli incontri che hanno segnato la vita, e di cui sono infinitamente grato.

Innanzitutto con mio papà. E non posso che ricordare come mi ha segnato il richiamo che, essendo cristiani, «non possiamo essere come gli altri». Ma col papà anche la mia famiglia, perché i miei genitori ci hanno educato a volerci bene, ad essere uniti...

La mia professoressa di italiano alle medie, per cui la fede – vissuta da grande, lei che era stata educata da un padre naturalista non credente – c'entrava con tutta la vita, e anche con il suo insegnamento.

L'incontro con Don Giussani e con il movimento di Comunione e Liberazione. La certezza della fede come qualcosa che rende grande e bella la vita. Una compagnia fedele. Una fede che diventa cultura. Insomma, un incontro che rivela il senso della vita e sprona a viverlo in ogni circostanza, cioè la missione.

E, per farla breve, questi ultimi tempi: da un lato la compagnia fedele con le Monache della Adorazione, che segna la certezza che di Cristo si può fare la ragione della vita, e dall'altro il cammino qui, con le testimonianze di affezione ai propri anziani, con l'impegno di collaborare alla crescita del popolo di Dio. Come abbiamo imparato nella catechesi del mercoledì «si pone concretamente al servizio del Regno di Dio innanzi tutto annunciando e comunicando il Vangelo della salvezza e costituendo delle nuove comunità cristiane. Essa, inoltre, serve il Regno diffondendo nel mondo i «valori evangelici», che del Regno sono espressione e aiutano gli uomini ad accogliere il disegno di Dio».

Un grazie a tutti voi presenti. Un aspetto bello della vita che il Signore mi ha donato è dato proprio dalla presenza di volti e amici con cui è più bello fare il cammino della vita cristiana.

Un semplice suggerimento per questo inizio decisivo in parrocchia, così come lo ha formulato San Giovanni Paolo II: «Non ci seduce certo la prospettiva ingenua che, di fronte alle grandi sfide del nostro tempo, possa esserci una formula magica. No, non una formula ci salverà, ma una **Persona**, e la certezza che essa ci infonde: Io sono con voi! Non si tratta, allora, di inventare un «nuovo programma». Il programma c'è già: è quello di sempre, raccolto dal Vangelo e dalla viva Tradizione. Esso si incontra, in ultima analisi, in Cristo stesso, da conoscere, amare, imitare, per vivere in lui la vita trinitaria, e trasformare con lui la storia fino al suo compimento nella Gerusalemme celeste. È un programma che non cambia col variare dei tempi e delle culture, anche se del tempo e della cultura tiene conto per un dialogo vero e una comunicazione efficace. Questo programma di sempre è il nostro per il terzo millennio».

Don Gabriele Mangiarotti

AL CINEMA

AL CINEMA

AL CINEMA

AL CINEMA

AL CINEMA

“IL MIO AMICO NANUK”: UN'AMICIZIA SPECIALE



«Mio padre mi ha insegnato questo: “riempi ogni singolo minuto con sessanta secondi che valga la pena vivere, tua sarà la terra e, cosa più importante, sarai un uomo, figlio mio”».

Tra i ghiacciai del Canada, in piena estate, Luke (Dakota Goyo), un ragazzino di 14 anni e protagonista del film canadese *Il mio amico Nanuk* diretto da Brando Quilici e Roger Spottiswoode, è un amante della natura, ma soprattutto degli animali. La madre del giovanotto, recentemente vedova, decide di mandare per qualche giorno in vacanza Luke e la sorella Abbie (Kendra Leigh Timmins) dalla zia. Proprio lì, Luke incontra un piccolo cucciolo di orso bianco, rimasto solo poiché gli uomini avevano già catturato la madre per riportarla sui ghiacciai di Cape Resolut.

Il ragazzo decide allora di avventurarsi con il piccolo cucciolo alla ricerca della madre, eppure i ghiacciai sono davvero pieni di pericoli, soprattutto perché in questo periodo si stanno sciogliendo

e Luke lo sa bene, dato che già suo padre aveva perso la vita, avventurandosi in quel meraviglioso, seppure terribile, panorama. A correre in soccorso di Luke ci sarà Muktut (Goran Visjic), un'esperta guida del posto, incolpato ingiustamente della morte del padre di Luke. Così il giovane ragazzo attraverserà i più grandi pericoli della natura per riportare a casa il piccolo Nanuk, il cucciolo di orso.

Attraverso la meravigliosa fotografia, diretta da Peter Wunstorf, durante tutta la proiezione del film possiamo goderci un meraviglioso paesaggio, caratterizzato da infiniti ghiacciai e da tantissimi animali, da pesci a balene, da uccelli a orsi polari. *Il mio amico Nanuk* è un film adatto a tutta la famiglia che ci si può benissimo godere di fianco all'albero di Natale, poiché tratta di una forte amicizia tra un ragazzino e un cucciolo di orso, dell'amore ma soprattutto del rispetto per la natura e dei grandi valori della famiglia, che viene sempre posta al primo posto come fonte di salvezza per l'uomo, ma anche per l'animale.

Oltre alle meravigliose tematiche, questo film ci lascia un grande insegnamento, quello del non arrendersi mai, nemmeno quando tutto sembra virare dalla parte sbagliata, poiché questo ci permetterà di raggiungere grandi traguardi e ci renderà uomini migliori.

Melissa Nanni

NOTIZIE FLASH DA SAN MARINO

• Il Segretario di Stato al Territorio e Ambiente, Antonella Mularoni, unitamente alla rappresentanza diplomatica in Italia, ha partecipato, a Roma, alla II Conferenza Internazionale sulla Nutrizione, organizzata congiuntamente dall'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Alimentazione e l'Agricoltura (FAO) e dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS).



• È stata inaugurata il 27 novembre, a Roma, nella Basilica di Santa Maria del Popolo, la 39ª Esposizione Internazionale "100 Presepi", organizzata dalla Rivista delle Nazioni. Numerose le personalità presenti, in rappresentanza del mondo ecclesiastico, istituzionale e diplomatico.

Nelle Sale del Bramante sono 212 le opere esposte: produzioni di artisti e artigiani, ma anche di collezionisti, amatori, studenti di scuole elementari e medie o provenienti da musei; ben 82 di queste provengono da paesi stranieri, fra cui San Marino, rappresentato da Leo Capicchioni.

• La Segreteria di Stato per il Territorio e l'Ambiente e la Segreteria di Stato per l'Istruzione e la Cultura esprimono soddisfazione per la fine dei lavori di costruzione della nuova scuola elementare "Il Faro Bianco" di Acquaviva, inaugurata dagli Eccellentissimi Capitani Reggenti insieme alle autorità venerdì, 21 novembre. L'opera di ristrutturazione e ampliamento della scuola elementare di Acquaviva è iniziata nel mese di ottobre 2012 e si è ultimata nel settembre 2014, in tempo utile per l'inizio del corrente anno scolastico.

• Il Segretario di Stato per gli Affari Esteri, Pasquale Valentini, ha partecipato a Strasburgo alla visita che il Santo Padre ha reso all'Europa, intervenendo alla Ses-

sione Solenne presso il Consiglio d'Europa e il Parlamento Europeo. Ad affiancare Valentini, la delegazione sammarinese presso l'Assemblea Parlamentare, la Rappresentanza permanente e il Giudice presso il Consiglio d'Europa.

• In esecuzione di quanto raccomandato dal Gruppo di Stati del Consiglio d'Europa contro la Corruzione (GRECO) e di quanto conseguentemente approvato dal Congresso di Stato con delibera n. 6 del 3 giugno 2014, la Segreteria di Stato per gli Affari Esteri informa la popolazione che da oggi, presso gli uffici della Centrale Operativa del Comando della Gendarmeria, è operativa e funzionante una linea telefonica dedicata alla ricezione di segnalazioni di presunti casi di corruzione, nel rispetto delle disposizioni dettate dal GRECO. (...) Alla linea telefonica è stato assegnato il numero verde 800.783.797 che, in quanto tale, non comporta alcun onere economico in capo all'utente e che sarà attivo 24 ore su 24.

• La Segreteria di Stato per gli Affari Esteri rende nota la possibilità di partecipare alla I edizione del "Premio Compasso d'Oro internazionale tematico". Presentato a Roma presso il Ministero degli Affari Esteri, il progetto è promosso dall'ADI (Associazione per il Disegno Industriale), che dal 2015 estende a tutto il mondo la selezione dei prodotti di qualità. Questa prima edizione sarà dedicata al settore dell'alimentazione, in vista di Expo Milano 2015. Il tema sarà "Design for Food and Nutrition", ovvero il design come strumento di innovazione e sviluppo sostenibile (in senso economico, ambientale, sociale e culturale) della produzione alimentare e dei sistemi di comunicazione visiva, di distribuzione e di consumo del cibo. (...) Ti Premio comprende anche un'edizione internazionale della Targa Giovani, riservata ai giovani progettisti

che si stanno formando nelle scuole di design. Saranno oggetto di selezione prodotti fisici e digitali, realizzati con metodi industriali o autoprodotti, i servizi e le ricerche. Potranno essere presentati alla giuria entro il 28 febbraio 2015, secondo le regole illustrate nel bando e sul sito www.ad-design.org.

• La Segreteria di Stato per il Territorio e l'Ambiente informa che sono stati riservati al Parcheggio 4 dell'Ospedale di Stato, primo piano del parcheggio di recentissima costruzione, 8 posti "rosa", delimitati da righe di tale colore, destinati a donne in gravidanza e/o con bambini al seguito fino a tre anni di età. Tali posti auto, richiesti dal Reparto di Ostetricia e Ginecologia, ancorché non previsti dal Codice della Strada, sono un segno dell'attenzione che si vuole riservare alle donne, garantendo loro maggiore comodità e sicurezza.

• Si è svolto martedì 18 novembre a Roma, presso la sede del Dipartimento della Protezione Civile, un incontro tra il Capo del Dipartimento Franco Gabrielli e una delegazione sammarinese composta dal Direttore del Dipartimento Territorio e Ambiente, Nicoletta Corbelli, e dal Capo della Protezione Civile, Fabio Berardi.

La delegazione sammarinese ha espresso i suoi complimenti per il qualificato lavoro svolto dal Dipartimento e ha espresso la vicinanza, a nome del Segretario di Stato per il Territorio e l'Ambiente, alle comunità colpite dall'emergenza maltempo nelle ultime settimane nelle regioni del nord-ovest e centro Italia. Gli importanti investimenti in risorse umane, in tecnologia e professionalità delle strutture che compongono il Dipartimento diretto dal Prefetto Franco Gabrielli, fanno della Protezione Civile Italiana un punto di riferimento nel panorama europeo e internazionale e quindi di importanza strategica per San Marino.

GIORNATA DELL'ADESIONE USTAL-UNITALSI

Domenica 23 novembre 2014 nella Casa San Giuseppe di Valdragone (RSM) si è tenuta l'annuale Giornata dell'Adesione dell'associazione USTAL-UNITALSI, alla quale hanno partecipato oltre 100 persone. Dopo la recita delle Lodi mattutine, il nostro Vescovo Mons. Andrea Turazzi ha tenuto una bellissima riflessione sul tema dell'Avvento, molto apprezzata da tutti i presenti. Nella celebrazione Eucaristica presieduta dall'Assistente Diocesano Don Giuliano Boschetti, i volontari dell'USTAL-UNITALSI hanno confermato solennemente il loro impegno a favore delle persone anziane, ammalate, disabili affidandosi alla protezione della Madonna.

Al termine del pranzo comunitario, al quale ha partecipato anche S.E. Mons. Vescovo, la giornata è proseguita con un momento di festa insieme e si è conclusa con la preghiera finale.



ELEZIONI PER IL RINNOVO DEL CONSIGLIO REGIONALE DELL'EMILIA-ROMAGNA

FINE CORSA

A leggere il risultato di queste elezioni viene spontaneo esclamare: fine corsa! La sopportazione degli elettori è giunta al termine.

Diciamo pure che la complicità della crisi economica è stata importante. Ma quello che esce dalle urne di questo turno è il "fine corsa" di un modo complessivo di fare politica che ci trasciniamo da tempo e le cui colpe ricadono su tutte le rappresentanze, partiti o movimenti che siano: troppo rissose e inconcludenti. Partito di maggioranza relativa in testa. Dietro ai proclami di sviluppo e di sburocratizzazione, sono cresciute le sovrastrutture amministrative, i tempi di attesa e i costi per aziende e cittadini. Senza calcolare che

siamo arrivati al voto anticipato causa un presidente dimissionario per condanna in 2° grado e un Consiglio regionale in buona parte sotto indagine.

Con annuncio giunto a 15 giorni dal voto.

Caro presidente Bonaccini, buon lavoro! Augurio dovuto, ma sincero, vista l'erta salita che ha di fronte. E crediamo convenga sul fatto che pur avendo vinto questo turno, non ci sia nulla da festeggiare. Intanto perché l'Emilia-Romagna ha avuto un'affluenza alle urne del 37,67%, dato impietoso che nessuno si sarebbe mai immaginato, soprattutto tenuto conto che da noi la partecipazione politica e sociale da sempre costituisce un fattore decisivo per la coesione tra le persone.

Ma guardiamoli questi numeri, provincia per provincia. Nei comuni di **Bologna** affluenza al 40,17% (69,40% alla precedente tornata); **Ferrara** 37,38% (68,20%); **Forlì-Cesena** 36,92% (68,72%); **Modena** 38,92% (70,20%); **Parma** 34,03% (62,74%); **Piacenza** 36,29% (63,49%); **Ravenna** 41,30% (71,90%); **Reggio Emilia** 35,99% (69,97%); **Rimini** 33,45% (62,40%).

Ora l'obiettivo è ritrovare un rapporto positivo e continuo con i cittadini. Per riaprirlo, la classe politico-amministrativa deve mostrare subito qualche segnale. I singoli partiti e i movimenti dovranno fare il resto, ciascuno in casa propria.



Altro aspetto per nulla secondario, l'evoluzione socio-economica del nostro contesto con un pronunciato invecchiamento della popolazione. Fatto che nessuno sta prendendo sul serio, ma che ci deve far riflettere sul modello di vita che intendiamo condividere nei prossimi anni. Abbiamo l'impressione che si sia puntato molto sull'avere e poco sull'essere. Un quarto di secolo fa, già ci ammoniva il cardinale Giacomo Biffi con la sua definizione di Bologna come "città sazia e disperata".

Il favore con cui alcuni "personaggi" guardano a nuove e svariate forme di famiglia, e non alla famiglia costituita da padre, madre e figli, si ferma al presente e non ha futuro. Lo diciamo, ben sapendo della fatica di essere presi in considerazione toccata a Biffi e che di certo toccherà anche a noi.

Ma ugualmente, per amore della nostra terra e della nostra gente, lo ribadiamo con chiarezza, concretezza e fermezza.

I direttori dei settimanali diocesani (Fisc) dell'Emilia-Romagna

ADOTTA UN CRISTIANO DI MOSUL

La Caritas di San Marino-Montefeltro comunica la cifra che è stata raccolta in seguito alla campagna "Adotta un cristiano di Mosul". La somma pervenuta alla diocesi ed inviata, tramite l'agenzia Asia News del PIME, alla Nunziatura apostolica in Iraq ammonta ad euro 11.115,67.

Si tratta di una somma importante se rapportata alla nostra realtà diocesana che sta a confermare la grande sensibilità che questa popolazione ha nei riguardi dei tanti bisogni di nostri fratelli che vivono in ogni angolo dell'emisfero nella povertà e nell'abbandono.

La Caritas diocesana ringrazia per questa partecipazione forte e carica di umanità.

Caro abbonato, anche quest'anno diamo avvio alla campagna di sensibilizzazione per il rinnovo dell'abbonamento al periodico MONTEFELTRO che hai ricevuto, ad ogni uscita, nel corso del 2014. Sostenere la stampa periodica diocesana deve essere un dovere di tutti coloro che riconoscono la funzione importante di collegamento, informazione, approfondimento che essa svolge.

Non è tempo di attendere senza dare; i costi sono, purtroppo, aumentati vertiginosamente e senza il contributo di tutti i nostri lettori difficilmente potremmo garantire agli stessi il regolare invio del MONTEFELTRO.

Ti invitiamo, quindi, a farlo con tempestività, servendoti del bollettino di c/c postale che trovi allegato a questo numero del giornale, sul quale sono già stampati il tuo nominativo e l'indirizzo. Questo ci faciliterà il regolare riscontro dell'avvenuto pagamento dell'abbonamento.

Tutti dobbiamo sentirci coinvolti in questa operazione di diffusione che si deve concretizzare anche invitando altri lettori e simpatizzanti interessati al giornale, ad abbonarsi.

E poi, perché non pensare a un abbonamento-regalo, magari a favore di un familiare, di un parente o di un amico lontano per farsi ricordare? Attendiamo da tutti un riscontro positivo al nostro invito e a tutti rinnoviamo, fin da ora, i nostri ringraziamenti.